

## San Luigi Maria di Montfort teologo dell'opera delle tre Persone divine nella storia della salvezza

San Luigi Maria Grignon de Montfort (1673-1716) si distingue per la sorprendente ed efficace intuizione del ruolo di Maria nella storia della salvezza. Per questo contribuì alla Chiesa, egli è stato ripetutamente lodato dal Magistero e da diversi autori spirituali.<sup>1</sup>

Però l'importanza e la popolarità del suo insegnamento sulla Madre di Dio hanno spostato l'attenzione – almeno in una certa misura – da altri insegnamenti della sua dottrina che sono egualmente profondi. Questo va detto in modo particolare per il marcato cristocentrismo e per il fondamento stesso di tutta la sua spiritualità: la Santissima Trinità. E' proprio su quest'ultimo punto, il suo insegnamento sul Dio Trino nella storia, che si concentra questo articolo.

Occorre inoltre tener presente che san Luigi Maria di Montfort non è stato un teologo di professione. Lo scopo del suo ministero sacerdotale, svolto in soli 16 anni, fu di “rinnovare lo spirito del cristianesimo tra i fedeli”, soprattutto attraverso le missioni parrocchiali.<sup>2</sup> Anche il contesto storico della sua predicazione itinerante deve essere ricordato: egli esercitò il ministero presbiterale nell'ultima parte del regno del Re Sole, Luigi XIV; un periodo della storia di Francia, conosciuto per le continue guerre e la conseguente estrema povertà del popolo. L'epoca barocca era al tramonto, mentre stava sorgendo l'Illuminismo. Nel campo della spiritualità, il fiorente cristocentrismo della scuola francese stava producendo frutti meravigliosi grazie alle fondazioni e agli

---

<sup>1</sup>Giovanni Paolo II scrive nella *Redemptoris Mater*: “La spiritualità mariana, al pari della devozione corrispondente, trova una ricchissima fonte nell'esperienza storica delle persone e delle varie comunità cristiane, viventi tra i diversi popoli e nazioni sulla terra. In proposito, mi è caro ricordare, tra i tanti testimoni e maestri di tale spiritualità, la figura di san Luigi Maria Grignon de Montfort, il quale proponeva ai cristiani la consacrazione a Cristo per le mani di Maria, come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali” (n. 48).

<sup>2</sup>RM 56.

scritti dei suoi quattro pilastri: Bérulle, Condren, Olier e san Giovanni Eudes.<sup>3</sup> In questo contesto, Montfort dedicò la sua vita all'evangelizzazione dei poveri del nord-ovest della Francia.

Non c'è dunque nessun trattato *De Trinitate* nelle *Opere* di questo missionario itinerante. Egli ha scritto per "i poveri e i semplici";<sup>4</sup> i suoi scritti sono quasi del tutto alleggeriti dal linguaggio tecnico, benché fondati su una solida teologia.

In questo articolo sul mistero della Trinità nella storia della salvezza, secondo san Luigi Maria, prenderò in esame principalmente tre punti, seguendo da vicino lo stesso metodo del santo: "Risalendo alle sue origini, contempleremo la Sapienza nell'eternità, dimorante nel seno del Padre, quale oggetto delle sue compiacenze. La vedremo poi nel tempo, rifulgente durante la creazione dell'universo. La considereremo infine totalmente umiliata nell'incarnazione e nella sua vita mortale, per ritrovarla gloriosa e trionfante nei cieli".<sup>5</sup> Questo studio dunque sarà così suddiviso:

- I. La Trinità in se stessa
- II. La Trinità nell'Incarnazione
- III. La Trinità nella fine dei tempi

## 1. LA TRINITÀ IN SE STESSA

E' proprio il mistero della Trinità in Dio che distingue la Chiesa dalla moschea e dalla sinagoga. Nel Catechismo troviamo scritto: "Il mistero della santissima Trinità è il mistero centrale della fede cristiana e della vita cristiana. Solo Dio ha potuto farcelo conoscere, rivelando se stesso come Padre, Figlio e Spirito Santo".<sup>6</sup> All'inizio di questo mio intervento mi pare utile ricordare che lo splendore di luce dell'eterna Trinità è così abbagliante che la mente umana è presa da un senso di timore appena tenta di esprimere l'incomprensibile verità che il nostro

---

<sup>3</sup>Cf. "Milieu" and "Ecole Française" in *Dictionnaire de Spiritualité montfortaine* (DSM), Novalis, Ottawa 1994; RAYMOND DEVILLE *The French School of Spirituality: An Introduction and Reader*, Duquesne University Press, Pittsburgh 1994.

<sup>4</sup>VD 26.

<sup>5</sup>AES 14.

<sup>6</sup>CCC 261.

unico Dio è Padre, Figlio e Spirito.<sup>7</sup>

Questo mistero dei misteri è presente in tutti gli scritti di san Luigi Maria di Montfort. La sua predicazione e gli scritti ne sono intessuti; di fatto è il fondamento ultimo della sua spiritualità.

#### A. Uso della formula Trinitaria

La profondità dell'insegnamento di Montfort sulla santissima Trinità, non si può giudicare solo dal fatto che egli usa per circa 35 volte il termine "Trinità", nei suoi scritti. E' però indicativo del suo amore per il Dio Trino il fatto che, come molti autori classici prima di lui, divide i suoi scritti secondo uno schema trinitario: prima il ruolo del Padre, poi quello del Figlio e dello Spirito Santo. Nella sezione più teologica del *Trattato della vera devozione a Maria*,<sup>8</sup> troviamo sette sequenze della "triade" per spiegare il ruolo di ciascuna Persona della Trinità in relazione a Maria: nn. 4, 5, 6, 16, 17-21, 23-25, 29-36. In questi numeri iniziali del *Trattato*, il santo descrive più e più volte l'unione di Maria con ciascuna Persona della Trinità, per illustrare la sua grandezza. Per esempio: "Dio Padre ha dato il suo Figlio al mondo solo per mezzo di Maria... Dio Figlio si è fatto uomo per la nostra salvezza solo in Maria e per mezzo di Maria; Dio Spirito Santo ha formato Gesù Cristo in Maria, ma solo dopo averle chiesto il suo consenso..." E di nuovo: "Dio Padre ha radunato tutte le grazie e le ha chiamate Maria... Dio Figlio ha comunicato a sua Madre tutto quanto ha acquisito con la sua vita e la sua morte, i suoi meriti infiniti e le sue virtù ammirabili... Dio Spirito Santo ha affidato a Maria, sua fedele sposa, i suoi doni ineffabili"<sup>9</sup>.

Questa maniera trinitaria di descrivere l'opera di Dio nella storia della salvezza, si trova non solo nella *Vera Devozione*, ma nella struttura stessa della sua commovente *Pregghiera per i missionari*,<sup>10</sup> con i tre

---

<sup>7</sup>Sulla teologia della Trinità, cf. RAHNER, KARL, *The Trinity*. New York: Herder and Herder 1970; *Foundations of Christian Faith*. New York: Seabury, 1978, "Trinity" in *Sacramentum Mundi*, vol 4. New York: Herder and Herder; O'DONNELL, John J. *The Mystery of the Triune God*. New York: Paulist Press, 1989; FATULA, Mary Ann, *The Triune God of Christian Faith*. Collegeville, MN: Liturgical Press, 1991; O'CARROLL, Michael, *Trinitas: A Theological Encyclopedia of the Holy Trinity*. Collegeville, MN: Liturgical Press 1987.

<sup>8</sup>VD 1-37.

<sup>9</sup>VD 16, 23-25.

fondamentali “Memento”, il primo rivolto a Dio Padre (1-5), il secondo a Gesù, il Figlio incarnato (6-14) e il terzo allo Spirito Santo (15-26); inoltre il n. 16 sottolinea il regno del Padre, il regno del Figlio e quello dello Spirito Santo.<sup>11</sup> In una affermazione riassuntiva, *L'Amore dell'eterna Sapienza* parla di Maria come colei a cui il Padre partecipa tutte le “grazie, tutte le virtù di Gesù Cristo e tutti i doni dello Spirito Santo”.<sup>12</sup> La *Pregghiera a Maria*, contenuta nel *Segreto di Maria*, la preghiera finale della *Piccola Corona della Vergine*, e anche il Rosario, iniziano con il saluto a Maria: “Figlia di Dio Padre, Madre di Dio Figlio, Sposa fedele dello Spirito Santo”.<sup>13</sup> L'inizio del suo metodo popolare di pregare il Rosario, contiene le Parole: “Ti offriamo, Gesù, questo *Credo* per onorare tutti i misteri della nostra fede, questo *Pater* e queste tre *Ave Maria* per onorare l'Unità della natura e la Trinità delle Persone”.<sup>14</sup> La meditazione sul mistero dell'Incarnazione mette in risalto la carità di Dio Padre, l'amore del Figlio e la creazione dell'anima e del corpo di Gesù Cristo nel seno di Maria.<sup>15</sup> La prima Ave Maria del terzo mistero glorioso è offerta “per onorare la verità di Dio Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figlio ed è il cuore della divinità”. L'abitudine di pregare la dossologia trinitaria – *Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto* – a conclusione di ogni decina del rosario,<sup>16</sup> è stata certamente resa più popolare dalla pratica e dall'insegnamento di san Luigi di Montfort.

### B. Una spiegazione generale della formula Trinitaria

Luigi Maria appare molto preciso quando parla della Trinità in se stessa, cioè della Trinità *immanente*, come diciamo.

Nel Cantico *I principali Misteri della fede*, così egli si esprime: “Ascolta, anima cristiana / ciò che la fede ti insegna; / e per ricordarlo bene, / canta devotamente: / Credo in un solo Dio, Padre infinitamente

<sup>10</sup>Pregghiera infocata (PI).

<sup>11</sup> Alcuni, erroneamente, vedono in PI 16 una ripresa del millenarismo di Gioachino da Fiore. Cf. S. DE FIORES, “Derniers temps” in DSM, 346-367; Henri de Lubac afferma categoricamente: “Non abbiamo trovato nulla di chiaramente gioachimita, nemmeno un accenno, in tutta l'opera di san Luigi Maria di Montfort” *La postérité spirituelle de Joachim de Flore*, Lethiellieux, Paris 1979, 232.

<sup>12</sup>AES 207.

<sup>13</sup>SM 68; PC 5; MR 15.

<sup>14</sup>MR 7; cf. MR 1. Cf. anche la formula trinitaria nel suo commento all'Ave Maria, SAR 46.

<sup>15</sup>Cf. MR 17.

<sup>16</sup>MR 29.



buono / dovunque essere infinito, / Creatore onnipotente / del cielo e della terra. Tre persone sono in Dio / Padre, Figlio, Spirito Santo / infinitamente buone. / Io lo credo, Dio l'ha detto. / Tre, però un solo Dio; tre, ma una sola essenza: / Dio il Padre, Dio il Figlio e lo Spirito è pure Dio / pari i tre nella sostanza"<sup>17</sup>.

Nel *Segreto ammirabile del santo Rosario*, egli scrive: "Padre... tu generi da tutta l'eternità un Figlio che è Dio come te, eterno, consustanziale, una stessa essenza, una stessa potenza, una stessa bontà, una stessa sapienza con te. Padre e Figlio, amandovi producite lo Spirito Santo che è Dio come voi. Tre Persone adorabili, voi siete un solo Dio"<sup>18</sup>.

Tuttavia Montfort non ha intenzione di offrire un insegnamento teorico o astratto sulla Trinità<sup>19</sup>. Il *Credo* trinitario di Nicea-Costantinopoli nasce dall'incontro con Cristo nelle Scritture, nei Sacramenti, nell'Eucaristia, così che la formula di fede può essere vista come un'espressione dell'esperienza dell'essere divinizzati per mezzo di Cristo; il *Credo* può ora servire come punto di partenza per evocare questa esperienza secondo la grazia dello Spirito Santo.

Il metodo usato da Luigi Maria è fondamentalmente lo stesso. La formula di Nicea, che egli cita, non è un esercizio teorico. Il suo scopo è portare alla luce l'esperienza trasformante del Dio Trino che condivide con noi la sua vita come Padre, come Figlio e come Spirito Santo. In nessun modo egli oppone la Trinità in se stessa (immanente, o *ad intra*) e la Trinità all'opera nella storia e perciò nei nostri cuori (economica, o *ad extra*). Esse sono, naturalmente identiche. La Trinità che entra nel tempo, negli spazi, nelle persone, è proprio la Trinità come esiste in se stessa.

C. *La Trinità: un mistero di amore*

San Luigi Maria di Montfort desidera portare i suoi ascoltatori 'sem-

---

<sup>17</sup> C 109,1-2.

<sup>18</sup> SAR 41.

<sup>19</sup> Il *Credo*, nella formula definita al Concilio di Nicea e completata al Concilio di Costantinopoli nel 381, venne esplicitamente pensato come una formulazione tecnica di una esperienza spirituale. Sant'Atanasio, teologo guida al Concilio di Nicea, iniziò con il fatto che la comunità cristiana ha un'esperienza di divinizzazione, come afferma la *Prima Lettera di Pietro* di noi, chiamati a condividere la natura divina. Poiché questa esperienza di divinizzazione fu rivelata attraverso Cristo, egli sostiene che, come il Signore, deve possedere la stessa sostanza del Padre.

plici' a una esperienza esplicita del Dio Trino, presentando la Trinità, in primo luogo, come modello di amore.

Come Riccardo di san Vittore, san Bernardo e san Bonaventura, il Dio Uno e Trino è considerato da Montfort, prima di tutto come il mistero infinito di amore. "Dio è amore",<sup>20</sup> scrive. E parlando in maniera esplicita della seconda persona della Trinità, egli esclama con i santi: "O Dio, che sei l'amore, quale sovrabbondanza di amore ci hai mostrato... O amore, quanto poco sei conosciuto".<sup>21</sup> "Dio solo è mia tenerezza".<sup>22</sup> E' questo mistero di amore trinitario che permea la spiritualità del nostro santo. Di fatto, uno dei più grandi ostacoli sul nostro cammino verso la Trinità, egli afferma, è il non riconoscere che siamo amati, inseguiti dall'amore che ci desidera tanto ardentemente.<sup>23</sup>

L'Apostolo Giovanni ci insegna che: "Dio è amore" (1 Gv 4, 8. 16). Volendo essere precisi, non possiamo dire che Dio "ha" amore per noi, perché in questo modo l'amore appare come qualcosa che Dio possiede. Dio è pura semplicità. L'amore senza misura è il suo vero essere. La sola cosa che Dio può fare è amare. In un testo sintetico Montfort canta: "Gloria all'eterno Padre, Gloria al Verbo adorabile! La stessa Gloria allo Spirito Santo che con il suo amore li unisce con un legame ineffabile".<sup>24</sup> Nella *Vera Devozione*, egli scrive che lo Spirito è "l'amore sostanziale del Padre e del Figlio",<sup>25</sup> e nel *Segreto ammirabile del santo Rosario*: "Padre e Figlio, amandovi generate lo Spirito Santo che è Dio come voi".<sup>26</sup> Montfort sembra dirci: se Dio è amore, non dobbiamo meravigliarci che in se stesso sia costituito dalle tre essenziali relazioni d'amore: l'amante, l'amato e l'amore che unisce l'amante e l'amato: Padre, Figlio e Spirito Santo. E' dunque chiaro che Luigi Maria proclama con tutta la Chiesa che "Padre, Figlio e Spirito non sono semplicemente nomi che designano modalità dell'essere divino, poiché sono realmente distinti tra loro"<sup>27</sup>. Dio sta nelle tre relazioni d'amore personali e sussistenti.

---

<sup>20</sup>Cf. *Livre des Sermons*; VD 215; C 5.

<sup>21</sup>AES 166.

<sup>22</sup>C 52,11.

<sup>23</sup>Cf. AES 72; VD 215.

<sup>24</sup>C 85,6.

<sup>25</sup>VD 36.

<sup>26</sup>SAR 42.

<sup>27</sup>CCC 254.

Tutta la spiritualità insegnata da Montfort si fonda su Dio che è amore. Nulla di ciò che ha scritto può essere compreso al di fuori di questa verità: il Dio Trino è un mistero di Amore, un mistero di infinita Tenerezza, di infinita Bellezza. Questa convinzione di Luigi Maria appare ancora meglio nell'approfondimento che egli compie su ciascuna Persona divina:

### 1. Il Padre

Facendo eco soprattutto ai Padri greci, san Luigi Maria di Montfort contempla il Padre come fonte abbondante d'amore che comunica se stesso. Il termine Padre "onora la sua fecondità, perché genera il Figlio da tutta l'eternità"<sup>28</sup>. E' "nel suo seno" che "il Figlio unigenito" riposa da tutta l'eternità<sup>29</sup>. Il Padre è infinitamente "buono"<sup>30</sup>, "amante fino all'eccesso", un'espressione che Montfort ripeterà spesso, non solo per il Padre, ma anche per la Sapienza eterna<sup>31</sup>. E' questo amore fontale, questa sorgente di amore che è il Padre, che distingue chiaramente la Prima Persona del Dio Trino. Il Padre è "la fonte essenziale" da cui "scaturisce ogni dono perfetto e ogni grazia"<sup>32</sup>. Egli è "Padre di misericordia, Padre della luce, da cui scaturisce ogni dono perfetto"<sup>33</sup>. Egli è quindi *Fons totius Trinitatis*.

Parlando della prima Persona della Trinità, Montfort usa con insistenza la parola "Padre", che si trova in tutti i suoi scritti. Commentando il *Padre nostro*, egli scrive: "Noi ci assicuriamo il cuore di Dio invocandolo con il dolce nome di Padre"<sup>34</sup>. Egli è anzitutto il Padre di nostro Signore Gesù Cristo, il quale è venuto a noi dal seno del Padre. In Gesù Cristo, il Dio potente, è anche nostro Padre, poiché: "quando pronunciamo il nome del Padre, ci ricordiamo di aver ricevuto da Dio la nostra esistenza... e che Egli ha mandato il suo Unigenito come nostro Salvatore"<sup>35</sup>.

---

<sup>28</sup>SAR 41.

<sup>29</sup>AES 14,19.

<sup>30</sup>C 27,1.

<sup>31</sup>AES 45, 64, 108; SAR 67; C 128,6; 158,5.

<sup>32</sup>SM 9.

<sup>33</sup>PBM 49.

<sup>34</sup>SAR 39.

<sup>35</sup>SAR 43, 46.

La prima caratteristica di Dio Padre, nostro *Abba*<sup>36</sup>, è la sua “bontà”<sup>37</sup>, “tenerezza”<sup>38</sup> e misericordia<sup>39</sup>. Egli è l’amore in persona e anche i suoi castighi sono prove del suo infinito amore per noi, perché, come canta il nostro Santo, è come un “padre buono” che egli castiga<sup>40</sup>. E l’amore premuroso del Padre non può scomparire, perché, scrive Luigi Maria, ancora giovane seminarista: “Ho un Padre nei cieli che non manca mai”<sup>41</sup>.

Dio Padre, fonte e termine dell’intera umanità, amorevolmente attrae a sé ogni cosa in Gesù Cristo. Il santo dà voce alla sua esperienza mistica del Padre, un’esperienza che irraggia tutta la sua vita e i suoi scritti. Benché sia spesso chiamato ardente predicatore – perché non esitò a chiamare il peccato per nome e a punire con l’inferno le sue orrende conseguenze – nonostante ciò ha attirato migliaia di persone al confessionale dove egli fu il Padre amorevole che accoglieva a casa gli smarriti. Lo stesso nome con cui veniva chiamato dalla gente, “le bon père de Montfort”, dimostra come nel suo intimo egli “gustò” la bontà del Padre e la condivise con gli altri.

## 2. Il Figlio

Dal seno del Padre, canta Montfort, è nato il Figlio: “Il Figlio, eterno come il Padre, consustanziale al Padre, della stessa essenza del Padre”<sup>42</sup>. “Egli è uscito dall’amore e plasmato dall’amore; è dunque solo amore o, meglio, l’amore stesso del Padre e del Santo Spirito”<sup>43</sup>. E’ dall’eternità nel seno stesso dell’amore, il Padre<sup>44</sup>. Il Figlio è, secondo una sorprendente immagine usata dai padri greci, *mamilla Patris*, ‘il seno del Padre’: “Se si sapesse quale piacere gusti l’anima, nel conoscere la

---

<sup>36</sup>C 7,31. Cf. Rom 8,15.

<sup>37</sup>C 27,1.

<sup>38</sup>C 13,29; 28,24; 52,11.

<sup>39</sup>In VD 215, il padre di Montfort ci insegna a “rivolgerci con fiducia a lui (il Padre) come un bambino fa con suo padre. Se avessimo la sventura di offenderlo... possiamo umilmente implorare il suo perdono, tendergli con semplicità la mano, rialzarci nell’amore dal nostro peccato. Poi rappacificati, riposati e animati dalla speranza continueremo a camminare dietro a lui”.

<sup>40</sup>C 98,1.

<sup>41</sup>L 2.

<sup>42</sup>SAR 41.

<sup>43</sup>AES 118. Cf. AES 9,117-132.

<sup>44</sup>AES 14, 31, 104.



bellezza della Sapienza, nel nutrirsi di lei, si esclamerebbe con la sposa del Cantico: *meliora sunt ubera tua vino* (Ct 4, 10), il latte del tuo petto è più dolce di un vino delizioso e di tutte le dolcezze delle creature<sup>45</sup>.

San Luigi Maria illustra la Seconda Persona della Trinità attraverso i libri sapienziali dell'Antico Testamento. Nonostante Montfort usi il termine Sapienza in modo equivoco, è certo che il significato principale nei suoi scritti è la Seconda Persona della Trinità, la Sapienza eterna e incarnata<sup>46</sup>. Montfort afferma gioiosamente, con il Libro della Sapienza, che la Sapienza è: "un respiro della forza di Dio, una pura emanazione della gloria dell'Altissimo... il riflesso della luce eterna, lo specchio immacolato della maestà di Dio, l'immagine della sua bontà"<sup>47</sup>. La contemplazione della Sapienza rende Montfort uno dei pochi autori spirituali che considera la Sapienza nella Divinità come una pietra angolare della sua spiritualità<sup>48</sup>.

Anche senza approfondire con uno studio dettagliato l'uso di questo titolo in Luigi Maria, ci chiediamo per quali motivi egli volesse mettere l'accento sulla Seconda Persona della Trinità come Sapienza. Basandoci sui principali testi sapienziali che Montfort utilizza nell'*Amore dell'eterna Sapienza*, appare come il termine *sapienza* nelle scritture metta in risalto l'amore e la mitezza di Dio, il suo aspetto materno e femminile, aspetti che riflettono la sua fondamentale comprensione della Trinità come Amore.

L'uso nella letteratura sapienziale di rappresentare la Sapienza eterna come una donna affascinante<sup>49</sup>, spinge san Luigi Maria a dire che

---

<sup>45</sup> AES 10.

<sup>46</sup> Una visione d'insieme dell'uso del termine sapienza nel Montfort, si trova in J. P. PRÉVOST, "Sagesse" in DSM, 1163-1184.

<sup>47</sup> AES 16-19. Cf Sap 7,25.

<sup>48</sup> Cf. M. GILBERT, "L'exégèse spirituelle de Montfort" in *Nouvelle Revue Théologique* 104 (1982) 678-691.

<sup>49</sup> Il tentativo di tradurre fedelmente l'opera *L'amore dell'eterna Sapienza* è una grossa sfida per ogni traduttore. Poiché dall'inizio del libro l'autore facilmente passa dalla "Sapienza eterna" alla "Sapienza eterna e incarnata" il pronome "lei" fa sobbalzare il lettore, perché si rivolge a Gesù come se fosse una donna. Per non tradire il pensiero del Montfort, la maggior parte dei traduttori ha deciso di usare il pronome maschile ogni volta che è riferito alla Sapienza. Non è però questa la soluzione, perché non si è fedeli al testo, come ad esempio: "L'ho amato e cercato... come un giovane cerca la sposa". Né si può sempre usare il nome. Forse la citazione del libro della Sapienza come nell'edizione inglese, cioè con il pronome al femminile, con una introduzione che spiega l'uso letterario della personificazione della Sapienza come una donna, potrebbe favorire una nuova traduzione dell'AES che usi "lei" nel modo giusto, evitando così ogni falsa

la Sapienza è “sempre trascendente in bellezza e per la sua stessa natura ama tutto ciò che è buono”<sup>50</sup>. “Fin dalla mia giovinezza ho cercato la Sapienza eterna e desiderato prenderla come mia sposa”<sup>51</sup>.

Questo tenero amore, questa “sostanziale ed eterna idea della divina bellezza”<sup>52</sup>, che è la seconda Persona della Trinità, è descritta anche nei Proverbi (8, 30), che Montfort cita: “Stavo con Dio e disponevo ogni cosa con una precisione così perfetta e al tempo stesso con una varietà così piacevole, che mi pareva di giocare per divertire me e il Padre...”. Così giunge alla conclusione di ciò che potrebbe essere detta la gioia creatrice della seconda persona della Trinità: “Questo ineffabile gioco della divina Sapienza si nota effettivamente nella diversità delle creature da lei prodotte nell’universo”<sup>53</sup>. Montfort attribuisce alla Sapienza, seconda persona della Trinità, il titolo di “madre e artefice di tutte le cose”<sup>54</sup> che allegramente e scherzosamente dipinge con i colori i cieli e la terra con varietà e bellezza.

La Sapienza, immagine sostanziale del Padre, è così bella che presenta un paradosso: “Qui ogni umana creatura deve chiudere gli occhi per non essere accecata da una luce tanto viva e tanto splendente”<sup>55</sup>. Anche se “questa abbagliante e incomprensibile luce” attraverso la quale conosciamo il Padre con la potenza dello Spirito, può essere solo vagamente compresa, è altrettanto vero che non ci sono parole per spiegare la maestà e la bellezza della seconda Persona della Trinità e perciò della Trinità stessa. Eppure Montfort insiste sulla reale possibilità di una autentica esperienza della Sapienza in Cristo per mezzo della potenza dello Spirito. Il gusto della Sapienza nello Spirito non ci permette di afferrarla, poiché non è l’uomo che afferra la Sapienza, ma la

implicazione androgina nell’Incarnazione.

<sup>50</sup> AES 90.

<sup>51</sup> AES 54. San Luigi di Montfort commenta Sap 8,2: “Chiunque vuole acquistare il grande tesoro della Sapienza deve, sull’esempio di Salomone, cercarla: 1) prestissimo e, se possibile, fin dall’infanzia; 2) spiritualmente e con purezza, come il casto sposo la sua sposa; 3) costantemente, sino alla fine, finché non l’abbia avuta. E’ certo che la Sapienza eterna ha tanto amore per le anime, che giunge a sposarle ed a contrarre con esse un matrimonio spirituale ma vero, che il mondo non conosce ma che la storia documenta”.

<sup>52</sup> AES 17. Uno splendido articolo di O. Maire sulla “Bellezza” si trova in DSM 158-173. Questo articolo è debitrice alle sue intuizioni.

<sup>53</sup> AES 33; cf Sal 104,26: “Ecco il mare spazioso e vasto... il Leviatàn che hai plasmato perché in esso si diverta”.

<sup>54</sup> AES 31. Cf B. GUITTENY, “Création” in DSM 316-327.

<sup>55</sup> AES 15.

Sapienza che rapisce l'uomo. Alzando il velo che nasconde la Sapienza, lo Spirito si degna di manifestare ad alcuni questa divina Bellezza<sup>56</sup>; e tale rivelazione li fa andare in estasi. E' solo il Padre che conosce il Figlio<sup>57</sup> e Montfort sottolinea che solo Dio Padre può contenere l'infinita bellezza dell'eterna Sapienza. La nostra fedeltà, il nostro desiderio ardente, può aprire il nostro cuore a momenti di gioia estatica quando la Sapienza del Padre ci afferra nell'amore trasformante dello Spirito.

Infine, la Sapienza, l'essenza stessa del Padre, desidera consegnare se stessa, perché l'amore è per sua natura *diffusivum sui*. La Sapienza è l'espressione infinita del Padre nella Trinità, poi nel tempo Gesù Cristo, la manifestazione personale del Verbo eterno di Dio.

### 3. Lo Spirito Santo

La predicazione di san Luigi di Montfort sullo Spirito Santo include due affermazioni centrali. La prima: Dio, Spirito Santo, uno con il Padre e il Figlio<sup>58</sup>, è la relazione infinita dell'amore divino che lega il Padre e il Figlio: "L'amore sostanziale del Padre e del Figlio"<sup>59</sup>; "Padre e Figlio che dal vostro reciproco amore generate lo Spirito Santo che è Dio come voi"<sup>60</sup>; Sia gloria al Padre eterno, al Verbo adorabile. La stessa gloria non finisce per lo Spirito che li unisce d'un nodo ineffabile"<sup>61</sup>. Lo Spirito Santo è rappresentato anche come *fuoco* infinito, *fiamma* d'amore nella Trinità: "Vieni Santo Spirito, Dio di fuoco"<sup>62</sup>. "Vieni Padre della luce, vieni Dio di carità... Fai scendere nella mia anima un carbone del tuo fuoco, entra in essa con la tua fiamma e riempi di Dio"<sup>63</sup>. "Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio per via d'amore"<sup>64</sup>. Ancora una volta vediamo l'insistenza su Dio come amore infinito, unito all'opera dello Spirito per attirarci nella bellezza della Trinità, in unione con il Padre e il Figlio.

---

<sup>56</sup> AES 17; S 25.

<sup>57</sup> Cf Mt 11,27.

<sup>58</sup> Cf C 109,2.

<sup>59</sup> VD 36.

<sup>60</sup> SAR 42.

<sup>61</sup> C 85,6.

<sup>62</sup> C 98,21.

<sup>63</sup> C 141,1.

<sup>64</sup> MR 16.

Seguendo poi una affermazione un po' particolare di Pierre de Bérulle, Montfort in un passo della *Vera Devozione*<sup>65</sup> cerca di chiarire il ruolo dello Spirito in Dio: "Dio Spirito Santo che non dà origine ad un'altra persona divina, è divenuto fecondo per mezzo di Maria da lui sposata... Questo non significa che la Vergine Maria dia allo Spirito Santo la fecondità, come se non l'avesse. Essendo anch'egli Dio come il Padre e il Figlio, ha la fecondità, ossia la capacità di generare, quantunque non la riduca in atto, dal momento che non dà origine ad altra persona divina. Si vuole soltanto dire che lo Spirito Santo, tramite Maria, di cui ama servirsi pur senza averne assolutamente bisogno, traduce in atto la propria fecondità, producendo in lei e per mezzo di lei Gesù Cristo". Montfort ripete questo insegnamento nella *Pregbiera infocata*: "Spirito santo... Tu non generi nessuna Persona divina in seno alla divinità, ma soltanto tu formi tutte le persone divine fuori della divinità. Tutti i santi del passato e del futuro sino alla fine del mondo sono opere del tuo amore unito a quello di Maria"<sup>66</sup>.

Dal momento che la citazione riguarda lo Spirito Santo nella divinità, Luigi Maria fa qui due affermazioni. La prima è che lo Spirito Santo è della medesima sostanza del Padre e del Figlio. Qui non si fa che dichiarare con il *Credo* di Atanasio: "Onnipotente il Padre, onnipotente il Figlio, onnipotente lo Spirito Santo, ma non tre onnipotenze, bensì una onnipotenza... Nella Trinità, nulla è prima o dopo, nulla più grande o più piccolo"<sup>67</sup>. In altre parole, lo Spirito, come il Figlio, è della stessa sostanza del Padre.

Montfort afferma poi che lo Spirito non genera un'altra persona divina in seno alla Trinità, poiché lo Spirito è pura recettività, puro dono, definito teologicamente *spirazione passiva*. Il Padre per mezzo del Figlio e con il Figlio è il donante; lo Spirito Santo è pura accoglienza, dono del Padre e del Figlio: "Lo Spirito... unisce il Padre e il Figlio in un legame ineffabile"<sup>68</sup>. Lo Spirito Santo, il legame vivente tra il Padre e il Figlio, fa appello alla sua amorevole sposa, Maria, per formare le membra del corpo di Cristo, come vedremo brevemente.

---

<sup>65</sup> VD 20-21.

<sup>66</sup> PI 15.

<sup>67</sup> Il testo inglese del Credo di sant'Atanasio si può trovare in M. O'CARROLL, "Athanasian Creed, The" in *Trinitas*, 29-31.

<sup>68</sup> C 85,6.



San Luigi Maria di Montfort ha compreso il mistero della Trinità come comunione d'amore. I Greci usano chiamare questo *pericorese*, un danzare insieme: "una parola che suggerisce una attività e un eccitamento dinamico, come deve essere per Dio che dimora in Dio: le persone divine non solo vivono l'una nell'altra, ma anche *danzano* l'una nell'altra"<sup>69</sup>. Facendo eco alla fede della Chiesa, il linguaggio trinitario di Montfort denota che ciascuna Persona è inconcepibile senza le altre, poiché le Persone divine sono relazione d'amore. Il Padre, come amore puro che si dona, non può esistere senza l'amato e l'amante; lo Spirito, amore che unisce il Padre e il Figlio, non può esistere senza le altre due Persone. Per Montfort, Dio non è solitario, ma è comunità, una comunità di amore dinamico.

## II. LA TRINITÀ E L'INCARNAZIONE SECONDO SAN LUIGI MARIA DA MONTFORT

Seguendo san Luigi Maria, esaminiamo in questa parte, prima la creazione dell'universo e dell'uomo, poi il momento culminante della creazione, l'Incarnazione stessa.

### A. La Trinità nella creazione dell'universo e dell'uomo

Il Dio Trino ha creato per donare se stesso nell'Incarnazione; lo scopo ultimo della creazione è l'Incarnazione. Quando la Sapienza si fa carne, diviene manifesta la ragion d'essere della creazione: l'Incarnazione. Montfort nell'*Amore dell'eterna Sapienza*, benché insista nel presentare l'Incarnazione come il compendio e perciò il culmine di tutta la creazione, considera la storia della salvezza come si dispiega nel tempo, cioè: prima la creazione dell'universo, la creazione di Adamo ed Eva e la caduta, poi la decisione della Trinità di redimere il mondo per mezzo dell'Incarnazione del Verbo. Montfort vede il mondo intero come intrinsecamente ordinato a Cristo. Tutto ciò che non porta l'umanità a Gesù è indicato con il termine negativo di *mondo*, o *mondo ingannevole*<sup>70</sup>.

<sup>69</sup>M. A. FATULA, *The Triune God*, 67. La *perichoresis* dei greci è la *circuminsessio* dei latini.

<sup>70</sup>Cf C 29-39, un totale di 452 versetti che trattano dei peccati del mondo e delle trappole del mondo ingannevole.

## 1. La creazione dell'universo

“La Sapienza eterna ha incominciato a risplendere fuori del seno di Dio Padre quando, al termine di un'intera eternità, creò la luce, il cielo e la terra. San Giovanni afferma che tutto è stato fatto per mezzo del Verbo, cioè la Sapienza eterna: “Tutto fu fatto per mezzo di lui”<sup>71</sup>.

La Chiesa insegna che la creazione è opera della Trinità stessa, poiché tutto ciò che è compiuto o fatto dalla divinità fuori dal Dio Trino è comune alle tre relazioni d'amore: “Anche se ciascuna persona divina adempie l'opera comune, secondo la propria, unica e personale qualità”<sup>72</sup>.

San Luigi Maria è pienamente in accordo con l'insegnamento della Chiesa quando, nell'*Amore dell'eterna Sapienza*, sottolinea l'azione creatrice della seconda Persona della Trinità. Il Padre ha creato per mezzo della Sapienza, e tutto è creato per l'Incarnazione della Sapienza.

Dovremmo aspettarci che Luigi Maria, lui stesso un artista, metta costantemente l'accento sulla creazione, come straordinaria rivelazione del Dio Trino, proprio come un quadro rivela il pittore, almeno in qualche misura. Ma stranamente, anche se il Libro della Sapienza dichiara: “Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature, per analogia si conosce l'autore” (Sap 13, 5), questo pensiero non è dominante negli scritti di Montfort.

Non si vuol dire che egli neghi la creazione come rivelazione del suo Creatore. Ad esempio, in maniera esplicita egli fa riferimento alla bellezza della creazione divina che ci offre una corrispondente idea di Dio: “Quale deve essere il Creatore, se l'opera creata è così bella!”<sup>73</sup>. Tuttavia Montfort preferisce chiamare la creazione un riflesso di Dio, solo perché

<sup>71</sup>AES 31, che cita Gv 1,3. Cf Eb 1,2; Col 1,16-17.

<sup>72</sup>CCC 258, che cita il Concilio di Firenze, DS 1331. Cf RAHNER, *Trinità*, pp 76-77 dove vengono discusse la comune attività “ad extra” e l'appropriazione. Nella nota 32 a p 77 Rahner fa un interessante commento basato su san Bonaventura: “... possiamo chiederci se... (attraverso chi) ciò che è affermato del Figlio come creatore del mondo (DS 40 ff., 44ss) deve essere interpretato solo come appropriazione o se non indica anche la nozione di via in cui il Figlio possiede l'attività creativa come gli viene comunicata dal Padre”. Gli scritti del Montfort sembrano favorire questa seconda opinione.

<sup>73</sup>C 99,28. Montfort sta parafrasando l'antico adagio: “Propter quod unumquodque tale et illud magis”.

esce dalla mano della Trinità prima della caduta, come si potrebbe vedere oggi nelle foreste vergini e nelle pianure, non ancora rovinate, per così dire, dalle distruzioni operate dall'uomo peccatore. Comunque, la Sapienza eterna, plasmatrice della creazione è così perfettamente amante, così splendidamente bella – come Montfort sa attraverso le Scritture e dalla sua esperienza di mistico – che la creazione dopo la caduta può solo debolmente riflettere questa infinita bellezza. La sola vera bellezza è il Dio Trino che incontriamo in Gesù.

Luigi Maria perciò insegna: “Lascia tutto e troverai tutto trovando Gesù”<sup>74</sup>. In un cantico sulla creazione, Montfort ci dice che non è nella bellezza della natura che l'anima può confidare per trovare Dio. Piuttosto, l'anima deve ritirarsi in se stessa nella solitudine; è qui in modo particolare che noi potremo incontrare la Sapienza, e per mezzo di essa, nello Spirito, la bellezza del Padre<sup>75</sup>.

Montfort non disprezza il creato; piuttosto, per il dono dello Spirito, egli è stato condotto attraverso le bellezze di questo universo a un livello di solitudine in cui gusta l'infinita bellezza di Dio in una pienezza che non può essere raggiunta attraverso i sensi. Guardando alla magnificenza dell'opera del Padre, egli è persuaso che Dio è molto di più, molto più bello di tutto ciò che ha creato. In un momento apofatico di pace interiore, privo di tutto, in un profondo silenzio, incontra misticamente la bellezza di Dio, come si manifesta nelle tre relazioni d'amore. Non è tanto la bellezza del creato che lo porta alla bellezza di Dio (secondo il metodo ascendente), ma la bellezza della Sapienza di Dio che lo conduce a concludere della bellezza della creazione (secondo il metodo discendente)<sup>76</sup>. Questo universo è l'indicatore, o il presupposto del punto culminante della creazione, che si manifesta nel Signore Gesù.

L'aspetto materno del Dio Trino è poi rivelato di nuovo attraverso il ruolo della Sapienza nella creazione. Non solo la Sapienza è rivelata nei libri sapienziali come signora, ma anche come “madre della creazione: infatti l'artefice non ama e non si prende cura della sua opera come una

---

<sup>74</sup>AES 202.

<sup>75</sup>CfC 157.

<sup>76</sup>CfC 99,28; 157,20.

madre fa con il suo bambino”<sup>77</sup>.

## *2. La creazione dell'uomo*

San Luigi Maria si prodiga nel descrivere la bellezza dell'uomo uscito dalle mani creatrici di Dio. “Se la potenza e la dolcezza dell'eterna Sapienza hanno tanto riflesso nel creato, nella bellezza e nell'ordine dell'universo, molto di più hanno brillato nella creazione dell'uomo. Questo infatti è il suo meraviglioso capolavoro... l'immagine vivente della divinità... la viva immagine della sua bellezza e delle sue perfezioni, l'eletto vaso delle sue grazie, il mirabile tesoro delle sue ricchezze e l'unico suo vicario in terra... Aveva nel cuore il puro amore di Dio, esente dal timore della morte, ed amava Dio continuamente”<sup>78</sup>.

Montfort tenta poi di descrivere la “spaventosa sciagura”, la condizione dell'uomo dopo il peccato nei confronti di Dio amore. “L'eletto vaso divino si spezza in mille frantumi, il sole splendente perde la sua luce... in un istante diviene schiavo dei demoni, oggetto dell'ira di Dio, preda dell'inferno. E' maledetto e condannato a morte... E' scacciato dal paradiso terrestre e nessuno può riaprirlo; si spalanca l'inferno e nessuno può chiuderlo”.<sup>79</sup>

L'uomo è divenuto bruttura, dopo aver perso la sua somiglianza con il Dio Trino<sup>80</sup>. La bellezza primordiale dell'uomo lo aveva posto in una condizione di reciproca attrazione con la Trinità. La bruttura del suo peccato lo lascia smarrito e solo; ha lasciato la luce ed è entrato nel buio, ha lasciato la vita ed è entrato nella morte.

## *A. L'Incarnazione*

E' in questo contesto disastroso che Luigi Maria volge lo sguardo al mistero dell'Incarnazione. “In vista dell'Incarnazione del Figlio di Dio, essi (Adamo e la sua discendenza) riceveranno le grazie di cui avevano bisogno”<sup>81</sup>. Ogni cosa è diretta all'evento culminante della creazione,

---

<sup>77</sup>AES 31.

<sup>78</sup>AES 35-38.

<sup>79</sup>AES 39-40.

<sup>80</sup>CfS 110.

<sup>81</sup>AES 46.



Gesù, l'uomo-Dio, un vertice che si proietta nella Divinità stessa, poiché l'umanità creata del Verbo è l'umanità di Dio. Montfort utilizza una cristologia 'discendente'; mette cioè in risalto la seconda persona della Trinità mentre discende nel nostro mondo di peccato, proprio come egli inizia con la bellezza della Sapienza nella Trinità per poter raggiungere la bellezza del creato.

### *1. La Trinità decreta l'Incarnazione*

Montfort descrive la Sapienza che "chiama e convoca la Trinità santa una seconda volta, allo scopo di ristabilire l'uomo nello stato precedente alla caduta". Con parole adatte al popolo, e in una cultura di 300 anni fa, dice: "Immagino che durante quel grande Consiglio si svolga una specie di lotta fra la Sapienza eterna e la Giustizia di Dio"<sup>82</sup>.

La seconda Persona della Trinità rivolge una supplica a favore dell'uomo, ma sembra prevalere il Dio della giustizia, che insiste per la sentenza di morte e la condanna eterna, già pronunciate nei confronti dell'uomo e della sua discendenza e che deve essere eseguita senza perdono e misericordia. Ma la decisione finale sbalordisce Montfort: "Quale meraviglia: l'amore incomprensibile giunge fino agli estremi! L'amorosa e augusta sovrana offre se stessa in sacrificio al Padre per risarcire la sua giustizia, calmare la sua collera, strappare l'uomo dalla schiavitù del demonio e dalle fiamme dell'inferno e meritargli un'eternità felice. La sua offerta è accettata. Si prende e si decreta una decisione: l'eterna Sapienza, cioè il Figlio di Dio, si farà uomo a tempo opportuno e con modalità stabilite"<sup>83</sup>.

Per Luigi Maria nell'Incarnazione si fa evidente l'essenza di Dio come amore che si auto-comunica. "Infine, per avvicinarsi maggiormente all'uomo e dargli una prova più convincente del suo amore, la Sapienza eterna giunse al punto di farsi uomo, fino a diventare bambino, abbracciare la povertà e morire su una croce per l'uomo"<sup>84</sup>.

---

<sup>82</sup>AES 42. Montfort presuppone che la "prima convocazione" della Trinità fu alla creazione. "Facciamo l'uomo..." (Gen 1,26).

<sup>83</sup>AES 44-45. Il padre di Montfort sta illustrando il suo tema, che la Sapienza, la seconda Persona della Trinità, non può aiutare l'uomo ad amarsi. Il tema di Dio-Amore è ancora una volta accentuato in termini incomprensibili ai suoi ascoltatori.

<sup>84</sup>AES 70.

## 2. Il piano centrale della Trinità

L'Incarnazione della Sapienza "è un compendio di tutti i misteri di Cristo poiché racchiude la volontà e la grazia di ciascuno"<sup>85</sup>. E' il mistero nel quale "Dio l'Inafferrabile si è lasciato prendere e contenere in modo perfetto dall'umile Maria, senza nulla perdere della sua immensità... Dio l'Inaccessibile si è accostato, si è unito strettamente, perfettamente, anzi personalmente alla nostra umanità, senza nulla perdere della sua Maestà... Colui che è, volle venire in mezzo a ciò che non è; perché ciò che non è diventi Colui che è... senza cessare nel tempo di essere Colui che è da tutta l'eternità"<sup>86</sup>. Montfort con gioia canta che Dio Figlio "divenne ciò che noi siamo, facendo di noi ciò che egli è"<sup>87</sup>.

"E' in questo mistero che egli ha operato tutti gli altri misteri della sua vita, poiché sin da allora accettò di compierli... questo mistero è un compendio di tutti gli altri misteri e ne contiene la volontà e la grazia"<sup>88</sup>. Perciò tutta la storia si radica ed è contenuta nell'Incarnazione del Verbo.

La ragione filosofica sottostante è chiara: "L'inizio non è mai semplicemente il primo punto di una ulteriore serie di momenti nel tempo. Piuttosto, l'inizio contiene ciò che segue ed è la legge mai abrogata che governa tutto ciò che ne scaturisce. L'inizio trascende e rende immanenti i momenti che ne derivano; la sua struttura è diversa dalla loro non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente"<sup>89</sup>.

Per questo Montfort può concludere che l'Incarnazione è il culmine dell'opera della Trinità *ad extra*: "Il modo di agire adottato dalle tre persone della Trinità nell'Incarnazione e nella prima venuta di Gesù Cristo, è da loro seguito ogni giorno in maniera invisibile nella santa Chiesa e sarà da loro seguito fino alla consumazione dei secoli nell'ul-

---

<sup>85</sup>VD 248.

<sup>86</sup>VD 157.

<sup>87</sup>C 64,1.

<sup>88</sup>VD 248.

<sup>89</sup>Cf W. Kaser, *Jesus the Christ*, Paulist Press, N.Y. 1976, p. 140; cf. la comprensione di Kasper del tempo biblico o *kairos*: "La prima caratteristica di questa comprensione biblica del tempo e della storia è che non riguarda il tempo da un punto di vista quantitativo. Non è una continua e omogenea sequenza di giorni e ore, ma dal punto di vista qualitativo. Il tempo è misurato dal suo contenuto" (ibid. p. 77).

tima venuta di Gesù Cristo”<sup>90</sup>. Noi dunque riconosciamo l’azione della Trinità nell’Incarnazione e possiamo giungere a una intuizione del Dio Trino e del piano della Trinità per la creazione, per la Chiesa e per ciascuno di noi. Questo piano può essere conosciuto solo perché la Trinità ce lo ha rivelato: Dio Padre, nello Spirito manda il Figlio ad assumere la pienezza della natura umana nel grembo di Maria; facendosi così “nostro fratello”<sup>91</sup> in questa creazione ribelle e peccaminosa, egli può continuare a offrirsi eternamente e in modo infinito al Padre.

La prima venuta del Signore nell’Incarnazione per mezzo di Maria necessariamente include, per Montfort, il suo evento culminante, la Croce vittoriosa<sup>92</sup>. Due sono gli aspetti sottolineati dall’autore quando fissa lo sguardo su Gesù nel seno di Maria: la Trinità e Maria, e la Trinità e la croce.

### *3. La Trinità e Maria*

“E’ impossibile esprimere le ineffabili comunicazioni della Trinità santissima a questa pura creatura (Maria), ed anche indicare la fedeltà con la quale corrispose alla grazia del suo creatore”<sup>93</sup>.

#### *a. La Trinità aspetta il consenso di Maria*

Dobbiamo anzitutto dire, con san Luigi Maria, che l’infinita Trinità aspetta il consenso di Maria per portare a compimento il suo piano. Questo è ancora più strabiliante se ricordiamo che Dio, in se stesso, Padre, Figlio e Spirito, non ha assolutamente bisogno di Maria. Basta una parola del Padre e questa diventa realtà. “Questo grande Signore, sempre indipendente e bastante a se stesso, non ha mai avuto né ha assolutamente bisogno della santissima Vergine per attuare i suoi voleri e per manifestare la sua gloria. Gli basta volere, per fare tutto”<sup>94</sup>. Però Maria diviene: “necessaria a Dio (nell’Incarnazione) per una necessità

---

<sup>90</sup>VD 22.

<sup>91</sup>Montfort chiama Gesù “nostro fratello” (cf C 92,24; 87,12; 59,13), ma non chiama mai Maria “nostra sorella”.

<sup>92</sup>Cf VD 18-19, 22; PI 16.

<sup>93</sup>AES 105. Cf Lc 11,28. Il piano fondamentale di Dio in tutta l’opera della salvezza, specialmente il suo culmine, l’Incarnazione, è chiamata e risposta; cf P. GAFFNEY, “Marie” in DSM, 848-885.

<sup>94</sup>VD 14.

detta ipotetica, perché così Dio ha voluto”<sup>95</sup>. In questo incredibile piano di salvezza trinitario – ed è il solo – Dio vuole liberamente che la seconda Persona della Trinità si faccia uomo “a condizione che ella dia il suo consenso”<sup>96</sup>. “Si ricordi ancora la dipendenza dimostrata dalle tre Persone divine dalla Beata Vergine... Davanti all’esempio così convincente della santa Trinità, dovremmo essere davvero accecati per ignorarlo”<sup>97</sup>. Il suo Sì, il suo consenso è necessario nel disegno irrevocabile della salvezza così come è voluto dalla Trinità: “Questo saluto fu rivolto per concludere l’impresa più grande e più importante del mondo: l’Incarnazione del Verbo eterno”<sup>98</sup>. Questo consenso di Maria al piano Trinitario è dato “a nome di tutto il genere umano”<sup>99</sup>. Montfort fa eco a san Tommaso: “Maria acconsente all’Incarnazione a nome dell’intero genere umano affinché si stabilisca quasi un matrimonio spirituale tra il Figlio di Dio e la natura umana”<sup>100</sup>.

*b. La Trinità realizza l’Incarnazione*

L’effettiva Incarnazione del Verbo nel seno di Maria è giustamente vista da Montfort, come l’opera delle tre Persone divine: “Notiamo che nel medesimo istante in cui Maria accondiscende a diventare madre di Dio, si compiono parecchi prodigi. Lo Spirito Santo forma, con il più puro sangue del cuore di Maria, un piccolo corpo, e lo struttura con perfezione. Dio crea la più perfetta anima che sia mai uscita dalle sue mani. La Sapienza eterna, il Figlio di Dio, si unisce, in unità di persona, a quel piccolo corpo e a quell’anima. Ecco compiersi la più alta meraviglia del cielo e della terra, il prodigioso eccesso dell’amore di Dio. *E il Verbo si fece carne*. La Sapienza eterna si è incarnata, Dio è diventato uomo continuando ad essere Dio. E questo Uomo-Dio si chiama Gesù Cristo, cioè Salvatore”<sup>101</sup>.

C’è un’altra dimensione in questo altissimo evento cosmico: “Nell’Incarnazione, Dio stesso fa esperienza della bellezza (la bellezza del suo capolavoro, Maria). Egli fa esperienza di quell’estasi che lo

---

<sup>95</sup>VD 39.

<sup>96</sup>AES 107.

<sup>97</sup>VD 140.

<sup>98</sup>SAR 45.

<sup>99</sup>AES 203.

<sup>100</sup>S. Th. III, 8, 1.

<sup>101</sup>AES 108.



spinge a uscire da se stesso per prendere carne in Maria”<sup>102</sup>. Il mistico e vagabondo cantore di Maria, coraggiosamente scrive: “Tu hai stupito Dio... / Rapito dalla tua bellezza, / ha preso la carne umana, / a te non si può negare”<sup>103</sup>.

La conseguenza dell’unione ipostatica – l’unione della seconda Persona della Trinità eterna e pre-esistente con una natura umana presa dalla Vergine Maria, la sua vera Madre<sup>104</sup> – è comune alle tre Persone divine. La sua bellezza piena di grazia di “imperscrutabili meraviglie”<sup>105</sup> che la Trinità comunica al suo cuore recettivo, attira il Verbo nel suo seno. L’unione personale della natura umana è solo con il Verbo, come Montfort dice chiaramente. Come relazioni d’amore, il Padre e il Figlio sono sempre nel Verbo incarnato: “Il cuore di Gesù contiene tutta intera la Trinità”<sup>106</sup>.

*c. La prodigalità della Trinità con Maria*

Ciò che stupisce san Luigi Maria in questo grande mistero non è solo il farsi carne dell’Amato nel seno di Maria, ma la generosità della Trinità con Maria<sup>107</sup>. La dottrina di Montfort sulla relazione della Trinità con Maria all’Incarnazione, è molto più profonda della semplice affermazione che la Trinità l’ha ricolmata di grazia a un grado tale da renderla gradita a Dio e da trasformarla nel tempio della Trinità. Qui non si fa distinzione tra ciò che è comune alla tre Persone divine *ad extra* e ciò che può essere la condivisione personale di Padre, Figlio e Spirito proprio in ciò che li costituisce come Persone. Eppure, il modo di parlare della partecipazione di Maria alla grazia trinitaria sembra riflettere il pensiero che Maria, rimanendo nel suo stato di creatura, è destinataria della grazia attraverso una causalità quasi-formale<sup>108</sup>. Luigi Maria parla dei doni della Trinità alla Vergine non come qualcosa che Dio dona a Maria (come causa efficiente e perciò comune alle tre Persone divine),

<sup>102</sup>O. MAIRE, “Beauté” in DSM, 158-173.

<sup>103</sup>C 63,5; cf C 81,3.

<sup>104</sup>Cf K. RAHNER, “Incarnation” in *Encyclopedia of Theology: The Concise Sacramentum Mundi*, Seabury Press, N. Y. 1975, 693-694.

<sup>105</sup>VD 6, 7, 8, 10-12, 23.

<sup>106</sup>C 40,32.

<sup>107</sup>Cf VD 13-21, 139-140; SM 8-13, 35.

<sup>108</sup>Cf K. RAHNER, “Trinity, Divine” in *Encyclopedia of Theology*, 1758; *Trinity*, 34-36; cf. H. Junemann, “

ma come l'effettiva partecipazione alla vita di Dio Padre in quanto Padre, a quella del Figlio in quanto Figlio e a quella dello Spirito in quanto Spirito<sup>109</sup>.

### *Il Padre*

Questa tesi, crediamo, è sostenuta dalle parole coraggiose di Montfort quando parla della comunicazione di ciascuna persona della Trinità a Maria: “Dio Padre ha comunicato a Maria la propria fecondità, per quanto una semplice creatura ne era capace, per darle il potere di generare il suo Figlio”<sup>110</sup>. Montfort, in maniera decisa, dichiara che il Padre condivide con Maria – sempre in maniera consona alla sua condizione creaturale – ciò che lo costituisce proprio come la prima Persona della Trinità: egli è la sorgente dinamica, colui che genera. E’ la sua fecondità che condivide con lei, cosicché Maria e il Padre hanno lo stesso Figlio, poiché il Padre genera la Sapienza eterna nella vita trinitaria e autorizza anche Maria ad essere la Madre verginale della Sapienza eterna nella sua umanità. Grazie al dono del Padre, entrambi – benché in maniera del tutto differente – possono dire di Gesù: “Questo è il mio figlio amato”.

### *Il Figlio*

Non solo la seconda Persona della Trinità si incarna veramente nel seno di Maria, ma in lei troviamo la condivisione – sempre in consonanza alla sua condizione di creatura – di ciò che costituisce proprio il Figlio come Figlio: la sua totale dipendenza dal Padre, naturalmente senza alcun cedimento al subordinazionismo.

“Egli ha reso gloria alla propria indipendenza e alla propria maestà nel dipendere da questa amabile Vergine nella concezione, nella nascita... e anche nella morte... Dio Figlio è disceso nel grembo della Vergine come nuovo Adamo nel paradiso terrestre, per compiacersi in

---

<sup>109</sup>Per esempio se qualcuno graffia un podio, sta facendo qualcosa al podio (causalità efficiente); se egli fosse capace di comunicare in qualche misterioso modo, un aspetto della sua vita, per esempio il riso, allora dovremmo parlare di causalità formale. La Trinità non manda a Maria un dono. La Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito, è il dono.

<sup>110</sup>VD 17.

esso ed operarvi in segreto meraviglie di grazia”<sup>111</sup>. Nel linguaggio coraggioso della scuola francese, Montfort canta: “Il Verbo in Dio suo Padre / riposa nell’eternità; / ha scelto di prendere te, Maria, qui nel tempo / come suo riposo e come sua Madre”<sup>112</sup>.

Pur rimanendo nel seno del Padre per tutta l’eternità, la Sapienza ora ‘rimane’ anche in Maria. La sottomissione filiale al Padre è condivisa in maniera analoga con Maria quando la sapienza Eterna è concepita nel suo seno. Egli, il capo del corpo, la Chiesa, liberamente e con infinito amore si sottomette a Maria. Montfort avverte subito che questa sottomissione a Maria è libera e frutto dell’amore della seconda Persona della Trinità: “Bisogna guardarsi bene dal pensare che in tale dipendenza ci sia un abbassamento o una imperfezione qualsiasi in Gesù Cristo. Maria è infinitamente al di sotto del Figlio che è Dio”<sup>113</sup>. Colui che è eternamente amato dal Padre, ora e per sempre è l’amore incarnato che non cessa mai di rimanere nel seno di una delle sue creature, la Vergine Maria. Egli è sempre e ovunque il Figlio di Dio e il figlio di Maria.

In formula sintetica, Montfort scrive che nel piano della Trinità, Maria diventa “la Madre, la Sovrana e il trono della divina Sapienza”<sup>114</sup>. “Ciò che ho detto in modo assoluto di Gesù Cristo, lo dico in modo relativo della Vergine santa. Gesù Cristo l’ha scelta per compagna indissolubile della sua vita, morte, gloria e potenza in cielo e in terra, e le ha quindi dato per grazia, rispetto alla sua divina Maestà, tutti gli stessi diritti e privilegi che egli possiede per natura”<sup>115</sup>.

### *Lo Spirito Santo*

Lo Spirito Santo riempie Maria con la sua vita, come relazione di “amore sostanziale del Padre e del Figlio”<sup>116</sup>. Lo Spirito è il vincolo ineffabile che unisce il Padre e il Figlio<sup>117</sup>.

Con evidenza Montfort insegna che le tre divine Persone prendono

---

<sup>111</sup> VD 18.

<sup>112</sup> C 81,2.

<sup>113</sup> VD 27.

<sup>114</sup> AES 203.

<sup>115</sup> VD 74.

<sup>116</sup> VD 36.

<sup>117</sup> C 85,6.

possessiono di Maria secondo le proprie personali qualità; egli ci porta a credere che lo Spirito comunica se stesso a Maria proprio come amore infinito che unisce il Padre e il Figlio; che prende possessiono di Maria a nome del Padre e del Figlio. Lo Spirito è pura accoglienza, che esiste solo in quanto riceve l'Essere dal reciproco amore tra il Padre e il Figlio. Quando lo Spirito è inviato dal Padre attraverso il Figlio, la *Pentecoste* si risolve nella santificazione di coloro che sono aperti allo Spirito: essi sono attirati nella vita trinitaria e resi nuove creature. Questo avviene in modo unico per la Madre Immacolata di Dio che è adombrata dallo Spirito nella concezione della Sapienza del Padre.

Questo comporta anzitutto la santificazione di Maria, in una piechezza che sbalordisce la nostra mente. Montfort sembra esplodere in esuberanti esclamazioni (ma più contenute rispetto ai suoi contemporanei) quando contempla la grandezza di Maria, modellata dallo Spirito Santo: "Oh! Quante cose grandi e nascoste ha fatto Dio onnipotente in questa creatura mirabile... l'altezza dei suoi meriti, da lei innalzati fino al trono della divinità, non si può scorgere; la larghezza della sua potenza, estesa perfino sopra Dio stesso, non si può capire; infine, la profondità della sua umiltà e di tutte le sue virtù e grazie, pari ad un abisso, non si può sondare. O altezza incomprensibile, larghezza ineffabile, grandezza smisurata, abisso insondabile!"<sup>118</sup>.

Lo Spirito Santo ha introdotto così profondamente Maria Immacolata – una semplice creatura – nella vita della Trinità che ella è "il paradiso di Dio... il riposo e la gioia della santissima Trinità"<sup>119</sup>. La creazione, dopo la caduta, non è più un riflesso nitido del Creatore, ma c'è l'Immacolata Vergine, la più bella tra le semplici creature.

Lo Spirito Santo condivide con Maria la forza della sua comunione con il Padre e il Figlio, così che ella può essere in grado di dire il Sì del creato al desiderio ardente di Dio di redimerci. E' lo Spirito che la rende capace di partecipare all'*Amen* redentivo, infinito ed eterno, del Verbo incarnato del Padre.

Lo Spirito si unisce a Maria in modo tale che non solo la Vergine

---

<sup>118</sup>CD 7.

<sup>119</sup>AES 208.



viene santificata, divenendo il capolavoro della redenzione del suo Figlio, ma questa unione tra lo Spirito e Maria nell'Incarnazione – il compendio di tutti i misteri – pervade tutta la storia della salvezza. Di nuovo, per Montfort, il modello dell'Incarnazione diviene modello di tutta la storia della salvezza, poiché tutto è contenuto in questo mistero della manifestazione personale del Verbo del Padre, nello Spirito, per mezzo dell'assenso di fede di Maria.

Ella è quindi la “Sposa dello Spirito Santo”<sup>120</sup>. Il mistico Montfort, ha una propensione per il termine mistico-nuziale “sposa”. Egli lo usa per indicare la nostra relazione con la Sapienza, per la relazione tra la Sapienza e la Croce, per la relazione dell'anima a Gesù. La sua teologia è dominata dal tema trasversale del Dio d'amore e impiega quasi naturalmente questo titolo, usandolo in modo particolare e unico per la vita dello Spirito Santo in Maria. Il contesto chiarisce che il termine “sposa” non è usato con connotazioni pagane di un rapporto maritale tra un dio e un essere umano. “Quale grande mistero / Solo l'ombra dello Spirito Santo / ha formato Gesù Cristo in lei / l'ha resa Madre di Gesù / senza divenire suo Padre”<sup>121</sup>.

L'espressione *Sposa dello Spirito*, usata dal Papa Giovanni Paolo II in diverse occasioni, è utilizzata legittimamente da Montfort, benché la sensibilità nostra di fronte a questo termine sia oggi piuttosto problematica.

#### *d. La Trinità e la Croce*

Il modello trinitario che ci è rivelato nell'Incarnazione, il modello di tutta la storia della salvezza, non è ancora completo: “La Sapienza ha sposato la Croce con ineffabile amore nell'Incarnazione”<sup>122</sup>. “La Croce è il più grande mistero della Sapienza eterna”<sup>123</sup>.

##### *1. La Croce, una rivelazione della Trinità*

Gesù, Sapienza eterna e incarnata, svela profondamente la grandiosa

<sup>120</sup>VD 4, 5, 220, 21, 25, 34, 36, 37, 49, 152, 164, 213, 217, 269, anche nel SM e nella PI.

<sup>121</sup>C 155,5.

<sup>122</sup>AES 170.

<sup>123</sup>AES 167; cf “Lettera agli amici della Croce”, 49. C 19.

bellezza della Trinità mentre pende dalla Croce. Il Figlio crocifisso che dimora sempre nel Padre e nello Spirito: “Il cuore trafitto che contiene tutta la Trinità”<sup>124</sup>, prende su di sé tutta intera l’umana bruttura, la sua solitudine e abbandono. Egli discende nelle profondità della miseria umana e la prende su di sé. Si consegna per noi, per riabilitare l’umanità e ricreare l’uomo per mezzo della grazia divina. Solo sul Calvario la Sapienza del Padre si rivela in modo sommo. “La Sapienza non si trova da nessuna parte in questo mondo se non nella Croce. Essa si è unita e incorporata così realmente alla Croce che in tutta verità possiamo dire: La Sapienza è la Croce e la Croce è la Sapienza”<sup>125</sup>. “Mai la Croce senza Gesù, né Gesù senza la Croce”<sup>126</sup>.

Il piano Trinitario nell’Incarnazione è “di redimere il mondo nel Verbo eterno incarnato, di espellere e incatenare il maligno, di sigillare le porte dell’inferno e aprire il cielo all’uomo”. Gesù, sospeso sulla Croce, è infinita bellezza rovinata dalla disgustante bruttura del peccato umano, affinché il peccato possa essere distrutto e la nostra bellezza rifletta quella di Dio. “Di quale mezzo si servirà la divina Sapienza? La sua forza è guidata dall’amore. Vuole incarnarsi per testimoniare all’uomo la sua amicizia; vuole discendere in persona sulla terra per farlo salire al cielo. Ci aspetteremmo che questa Sapienza incarnata appaia gloriosa e trionfante, accompagnata da milioni e milioni di angeli... e con questi eserciti, con tale splendore e maestà, senza povertà, infamia, umiliazioni e debolezze, abbatta tutti i suoi nemici e conquisti i cuori degli uomini con le sue attrattive, le sue delizie, le sue grandezze e le sue ricchezze. Tutt’altro! Cosa inaudita! La Sapienza vede un oggetto di scandalo e di orrore per i giudei e di follia per i pagani... un pezzo di legno vile e spregevole, strumento di umiliazione e di supplizio per i peggiori scellerati e per i più infelici, detto patibolo, croce... E decide che questa sarà l’arma delle sue conquiste e l’ornamento della sua maestà, la ricchezza e delizia del suo impero, l’amica e la sposa del suo cuore”<sup>127</sup>. L’abbraccio sponsale tra Gesù e la Croce fa nascere la Chiesa e la vittoria finale.

---

<sup>124</sup>C 40,32.

<sup>125</sup>AES 180.

<sup>126</sup>AES 172. Cf 1Cor 1,18ss.

<sup>127</sup>AES 168.

La bellezza trinitaria diviene più chiara sul Calvario. Dio, Sapienza incarnata, muore per noi sulla Croce, fino a tanto arriva il suo amore. “Il Creatore del cielo e della terra, il Figlio unigenito di Dio, la Sapienza eterna, è venuto lui stesso a dare la propria vita. E’ un amore davvero inconcepibile”<sup>128</sup>. La Croce trapassa i cieli e ci offre uno squarcio dell’infinito Amore, che è il Dio Trino. Mandato dal Padre nell’amore dello Spirito, il Figlio di Dio incarnato, muore, rivelando attraverso se stesso, suo Padre e lo Spirito.

La Croce, nella storia della salvezza, è vista da Montfort come un elemento necessario per volere della Trinità, nel piano mai revocato della Trinità stessa. In Gesù, Dio offre a Dio gloria infinita, in quanto egli sperimenta per noi “il più crudele e spaventoso tormento, il suo abbandono sulla croce che lo fa gridare al Padre: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”<sup>129</sup>

## 2. La Croce vittoriosa

Ma tradiremmo completamente sia il Vangelo che la spiritualità di san Luigi Maria, se concludessimo che il piano trinitario dell’Incarnazione finisce nella rovina e nel fallimento. La Croce che Montfort vede come intrinseca al piano divino è trionfante, vittoriosa. Nonostante che nei suoi scritti ci siano pochi riferimenti alla Risurrezione in se stessa, egli insiste sull’elemento principale della risurrezione: la vittoria di Cristo sul mondo attraverso la Croce. Il trionfo della redenzione operato dalla Trinità non viene dopo la Croce, ma si trova nell’unione indissolubile di Cristo con la sua sposa, la Croce.<sup>130</sup> La vittoria scaturisce dalla Croce che è il vero “albero di vita”<sup>131</sup>.

In margine a un *Inno alla Croce*, egli scrive: “Punto secondo: Le vittorie della Croce: sul demonio, il mondo e la carne, sui nemici, visibili e invisibili, sulla terra e nei cieli”<sup>132</sup>. Dice pure che la Croce gloriosa

---

<sup>128</sup> AES 155.

<sup>129</sup> AES 162; Mt 27,46.

<sup>130</sup> Da notare la somiglianza tra la Croce e Maria negli scritti di Montfort: entrambi sono “L’albero della vita”, entrambi sono compagni indissolubili di Gesù, entrambi appariranno con Gesù nella vittoria finale...

<sup>131</sup> SM 22; HD 8, C 123,13.

<sup>132</sup> C 19.

sarà trasportata in cielo, cosicché il Signore risorto giudicherà con la Croce i vivi e i morti<sup>133</sup>. La croce “invocherà vendetta sui suoi nemici, ma gioia e clemenza per tutti i suoi amici. La Croce su cui il Signore di tutti ha tanto sofferto<sup>134</sup>, darà gloria a tutti i beati, e canterà vittoria sulla terra e nei cieli”<sup>135</sup>. E’ mediante la Croce che la Sapienza incarnata del Padre raggiunge la gloria del Signore risorto: “Dopo aver assunto un corpo, poteva comunicargli la stessa gioia, immortalità e beatitudine che ora possiede; ma non l’ha voluto, per poter soffrire”<sup>136</sup>.

La gioia della vittoria pasquale risuona nel cantico *Regina Coeli*: “I nostri peccati sono perdonati, i demoni sono annientati e Gesù vestito di gloria ha ottenuto vittoria su di essi... Ha chiuso l’inferno, liberato i nostri padri dalle catene, aperto la gloria eterna e ottenuto la pace universale. Gesù è il conquistatore della salvezza per noi peccatori!”<sup>137</sup>. La vittoria pasquale è intrinseca all’opera di esternazione della Parola in questo mondo. Gesù ha vinto per noi. La vittoria della Croce è un trionfo che coinvolge tutta la storia della salvezza.

La spiritualità di Luigi Maria è escatologica, nel senso che ci mantiene sempre vigilanti nell’attesa dell’aurora che annuncia il ritorno sicuro di Gesù. La vittoria è già presente ora in linea di massima, ma noi attendiamo la sua pienezza quando egli tornerà nella gloria per giudicare i vivi e i morti. Tutto viene dalla Trinità e tutto ritorna alla Trinità, nel trionfo eterno.

### *Conclusione*

L’Incarnazione, il piano centrale della Trinità, è il fondamento dell’insegnamento e della spiritualità di Montfort. Tutta la storia della salvezza non solo reca l’impronta dell’Incarnazione, ma è vincolata alle sue leggi vittoriose, poiché tutto fluisce da questo vertice dell’azione trinitaria *ad extra*. E’ nell’Incarnazione della Sapienza eterna che la Trinità svela pienamente se stessa come Dio d’amore, Dio che si degnava di venire a noi per Maria, un Dio che pende dalla Croce pasquale vittoriosa come

---

<sup>133</sup>C 19,13.

<sup>134</sup>Cf l’ottavo dei Cantici sui misteri dolorosi, C 67-73.

<sup>135</sup>C 19,14.

<sup>136</sup>AES 163.

<sup>137</sup>C 84,2-3.



solenne termine della sua prima venuta.

### III. LA TRINITÀ E LA SECONDA VENUTA DI GESÙ

Ad un primo sguardo, potrebbe sembrare strano che il tema della Trinità nella storia muova dalla Incarnazione e Risurrezione alla seconda venuta di Gesù, scavalcando, come sembrerebbe, la Chiesa. Invece, il tempo della Chiesa – dalla Croce, Risurrezione e Ascensione fino alla venuta ultima del Signore risorto avvolto di maestà – è il tempo ultimo e definitivo. Il catechismo della Chiesa cattolica insegna chiaramente: “Dopo l’Ascensione, il disegno di Dio è entrato nel suo compimento. Noi siamo già *nell’ultima ora*<sup>138</sup>. Così pure la *Lumen Gentium*, costituzione del Concilio Vaticano II sul tema della Chiesa, afferma: “La fine dei tempi è già una realtà e il rinnovamento del mondo è irrevocabilmente in corso”<sup>139</sup>.

Questo è anche l’insegnamento di san Luigi Maria di Montfort: “Non si sottolineerà mai a sufficienza che negli scritti del Montfort la seconda venuta di Gesù comprende l’esistenza presente terrena della Chiesa – Gesù che regna ora nei nostri cuori – così come il suo compimento escatologico nel giudizio universale. E’ un *ora* aperto al suo *futuro* compimento”<sup>140</sup>. Vogliamo dunque considerare ora il ruolo della Trinità nella seconda venuta di Gesù nel suo dinamismo intrinseco, sia nel momento presente della Chiesa, sia nella venuta futura eterna di Cristo nella gloria, quando Dio “verrà a giudicare i vivi e i morti”<sup>141</sup>.

#### A. La Chiesa

Generalmente Montfort usa il termine “chiesa” per riferirsi a un edificio, o all’insieme dei credenti o ancora allo “stato della Chiesa”<sup>142</sup>. Egli preferisce, però, espressioni come “coloro che sono stati battez-

---

<sup>138</sup>CCC 670.

<sup>139</sup>LG 48.

<sup>140</sup>S. DE FIORES, “*Derniers temps*” in DSM 346-367. Questo articolo è la fonte principale per questa sezione.

<sup>141</sup>SM 58.

<sup>142</sup>CfL 6; SAR 96, 97; VD 116. Vedere B. CORTINOVIS, *Dimensione ecclesiale della spiritualità di san Luigi Maria Grignion de Montfort*, Ed. Monfortane, Roma, 1998.

zati”<sup>143</sup>, o “il corpo di Cristo”<sup>144</sup>, poiché non è tanto interessato alla struttura della Chiesa – anche se sottolinea fortemente l’obbedienza ai Vescovi e soprattutto al Santo Padre<sup>145</sup> – quanto piuttosto alla santità della Chiesa, o meglio ancora, alla riforma della Chiesa e alla trasformazione della terra nel suo traguardo finale, il Dio Trino<sup>146</sup>.

Montfort vede il mistero della Chiesa come il prolungamento dell’Incarnazione. “Il modo di agire adottato dalla Tre Persone della Santissima Trinità nell’Incarnazione e nella prima venuta di Gesù Cristo, è da loro seguito ogni giorno in maniera invisibile nella santa Chiesa e sarà da loro seguito fino alla consumazione dei secoli nell’ultima venuta di Gesù Cristo”<sup>147</sup>. La Trinità è naturalmente la prima protagonista della graduale seconda venuta.

Viene spesso citato un testo molto conosciuto di san Luigi Maria di Montfort che riguarda il ruolo della Trinità nella storia della salvezza, per illuminare l’opera delle tre Persone divine nella seconda venuta: “Il regno speciale di Dio Padre è durato fino al diluvio e si è concluso con un diluvio d’acqua. Il regno di Gesù Cristo è terminato con un diluvio di sangue. Ma il tuo regno, Spirito del Padre e del Figlio, continua tuttora e finirà con un diluvio di fuoco d’amore e di giustizia”<sup>148</sup>.

Questo testo, tolto dal suo contesto storico e letterario, ha causato gravi incomprensioni. Sembrerebbe, a prima vista, che il regno del Padre si concluda con il diluvio, un “diluvio d’acqua”; “un diluvio di sangue” conclude il regno di Gesù. Dunque solo lo Spirito Santo regnerebbe in questi ultimi tempi e il suo regno si concluderebbe con il giudizio finale. Una simile interpretazione travisa totalmente il pensiero di Luigi Maria sulla Trinità. Se si dichiarano indipendenti i regni del Padre, del Figlio e dello Spirito, negando così la *pericorese* come dato essenziale della Trinità, si distrugge la Trinità stessa e si presuppone

---

<sup>143</sup>Cf C 109,8.

<sup>144</sup>VD 17, 10, 32, 140.

<sup>145</sup>Montfort riconobbe nel “Vescovo di Roma (C 142,2) il Vicario di Cristo, un prolungamento dell’azione dello Spirito Santo”(C 147,3). Da questo conclude: “Riconosci Gesù nel suo Vicario / in tutto ciò che riguarda la fede,/ e accogli ciò che afferma come Papa/ come oracolo e legge sicura”(C 6,50; cf 6,57; MR 16; RM 22).

<sup>146</sup>Cf PI 17.

<sup>147</sup>VD 22.

<sup>148</sup>PI 16.

un'idea pagana di tre dei. Tutto questo è lontano dalla dottrina insegnata da Montfort. Il testo viene dall'enigmatica Marie des Valées, guidata da san Giovanni Eudes, che a sua volta cerca di adattare lo scenario dipinto dai seguaci del millenarista Gioachino da Fiore.<sup>149</sup>

Occorre dire piuttosto che il modello della Trinità in se stessa presentato da Montfort è quello della prima e della seconda venuta del Signore. Il Padre, il Figlio e lo Spirito hanno agito come Trinità nella prima venuta, così essi agiscono ora in questa venuta ultima progressiva, che ci porterà al giorno in cui Gesù apparirà nella gloria con la Croce vittoriosa e con sua madre Maria. E come il Padre, in seno alla Trinità, dice in silenzio dall'eternità la sua Parola infinita, e pronuncia questa stessa Parola a voce alta nell'Incarnazione, così egli prolunga ancora la proclamazione della Parola – Gesù – in coloro che per mezzo dello Spirito sono uniti nella vita trinitaria per mezzo del battesimo.

San Luigi Maria di Montfort attribuisce al Dio Padre, *fons totius Trinitatis* “i disegni di misericordia”<sup>150</sup> dei tempi finali, l'elezione, l'invio e la formazione di grandi santi che dovranno venire<sup>151</sup>, la rivelazione di Maria come la *Donna* che schiaccia il calcagno di Satana<sup>152</sup> e, secondo il vangelo di Marco (13, 32), sarà svelato il momento e la modalità della fine dei tempi<sup>153</sup>.

Durante questi ultimi tempi, la seconda Persona incarnata viene sulla terra per regnare nel cuore degli uomini<sup>154</sup>. Lo scopo ultimo del tempo della Chiesa è conoscerlo, amarlo e servirlo.<sup>155</sup> I grandi santi e gli apostoli degli ultimi tempi saranno “i veri discepoli di Gesù Cristo”<sup>156</sup>.

Lo Spirito Santo è inviato dal Padre per inondare il mondo con il

---

<sup>149</sup>Gioachino da Fiore (c. 1130-1202; morì a S. Giovanni in Fiore in Calabria) fu un Abate cistercense la cui teologia della storia con sviluppo triteistico fu condannata dalla Chiesa (Concilio lateranense IV, 1215) ma raccolta dai francescani spiritualisti (gioachimiti) e di nuovo condannata da Alessandro IV nel 1256. Tracce del suo pensiero si possono trovare in Hegel, Schelling e in altri pensatori contemporanei.

<sup>150</sup>PI 2.

<sup>151</sup>VD 47-48.

<sup>152</sup>VD 50-55.

<sup>153</sup>VD 59; SM 58.

<sup>154</sup>SM 58-59.

<sup>155</sup>VD 49.

<sup>156</sup>VD 59.

fuoco della nuova Pentecoste<sup>157</sup>. E' lo Spirito che "crea sacerdoti tutto fuoco e che rinnoveranno con il loro ministero la faccia della terra"<sup>158</sup>, li santifica, li unisce come un corpo d'armata<sup>159</sup> e li invia nella loro missione per distruggere il regno di Satana e consolidare il regno di Dio<sup>160</sup>. Come lo Spirito d'amore ha operato per mezzo di Maria nell'Incarnazione, producendo l'uomo-Dio, Gesù Cristo, così ancora lo Spirito, seguendo la legge immutabile dell'Incarnazione, formerà per mezzo di Maria i grandi santi della seconda venuta: "In unione con lo Spirito Santo, Maria ha realizzato la più grande opera che mai sia esistita o sarà, cioè un Dio-uomo. Di conseguenza ella compirà anche le più grandi cose che avverranno negli ultimi tempi... soltanto questa Vergine singolare e miracolosa può produrre, insieme allo Spirito Santo, le cose singolari e straordinarie"<sup>161</sup>.

E come l'invio del Verbo eterno compiuto dalla Trinità avviene per mezzo di Maria e giunge al suo compimento nel trionfo sulla Croce (mistero pasquale), così anche oggi la Chiesa deve fare propria la croce vittoriosa di Cristo per mezzo di Maria<sup>162</sup>. Il compimento della vittoria trinitaria nel Verbo eterno e incarnato, per mezzo di Maria e per mezzo della Croce vittoriosa, è il modello della Chiesa: i battezzati in Cristo, con il Capo del Corpo mistico. Come le tre Persone divine operano nel mistero centrale, l'Incarnazione, così operano in ogni aspetto della storia che deriva da questo centro.

### B. Il Battesimo

Il riferimento al Battesimo è una delle caratteristiche fondamentali della spiritualità di san Luigi Maria di Montfort. Come san Paolo, egli dice di se stesso: *non misit me Dominus baptizare sed evangelizzare*<sup>163</sup>. Il suo scopo fu di rinnovare e riformare la chiesa attraverso il rinnovamento delle promesse battesimali, poiché è il battesimo che "ci apre il para-

---

<sup>157</sup>PI 16-17.

<sup>158</sup>PI 17.

<sup>159</sup>PI 20-21.

<sup>160</sup>Cf PI 9; VD 57.

<sup>161</sup>VD 35.

<sup>162</sup>Cf C 49.

<sup>163</sup>RM 1.



diso, rendendoci figli di Dio e della Chiesa”<sup>164</sup>. Egli perciò canta allo Spirito Santo: “Solo tu potevi far sì che fossi battezzato e che ti accogliessi come sposo nel battesimo”<sup>165</sup>. E’ per mezzo del battesimo che noi diveniamo figli e figlie del Padre, poiché partecipiamo alla vita stessa del Figlio. Il Battesimo che ci introduce nel Verbo incarnato è trinitario; come ci insegna il grande mandato (Mt 28, 16-20), esso ci viene conferito “nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”.

Poiché siamo creati a immagine del Figlio, possiamo davvero credere che l’opera della Trinità in Maria nell’Incarnazione si compie anche in noi – benché in maniera analogica – nel nostro battesimo. Anche noi veniamo ‘divinizzati’, partecipando alla vita trinitaria. Gli scritti di Montfort parlano energicamente della nostra ‘divinizzazione’;<sup>166</sup> le sue parole potrebbero essere interpretate quasi come un possesso del Dio trino nei nostri confronti, seguendo le qualità distintive di ciascuna Persona Divina, come la Trinità ha preso possesso di Maria al momento dell’Incarnazione. La Trinità riversa se stessa in noi. Essa non ha primariamente lo scopo di donarci qualcosa, come noi usiamo mandare un mazzo di fiori a una persona nel giorno del suo compleanno. Invece il Padre, il Figlio e lo Spirito condividono se stessi con noi, in un modo che noi, semplici creature, non potremmo mai ricevere in pienezza.

Il Padre condivide la sua vita con noi – naturalmente secondo la nostra capacità di creature – proprio come Padre, prendendosi cura di noi con la sua materna Provvidenza, amandoci con tutto se stesso, come Padre di ogni tenerezza. Il Figlio, come amato, partecipa la vita con noi, così che anche noi diveniamo amati del Padre in lui. Lo Spirito regna nei nostri cuori attirandoci per mezzo del glorioso regno di Dio fatto persona – il Signore Gesù – nel regno del Padre.

L’anima è afferrata dall’unico Dio in tre modi distinti e non intercambiabili. Siamo i templi vivi del Dio uno e trino. Dice Montfort: come i poveri sono sacramento di Gesù Cristo, o meglio, sono Gesù Cristo<sup>167</sup>, allo stesso modo questo può essere detto in gradi diversi di tutti i battezzati; siamo Gesù Cristo nel mondo per mezzo della grazia.

---

<sup>164</sup>C 109,8.

<sup>165</sup>C 27,11.

<sup>166</sup>CfVD 157.

<sup>167</sup>CfC 149,1; C 148-149; C 17,14.

Dio Figlio è disceso nella nostra comunità umana perché noi possiamo entrare nella comunità della Trinità.

In questi ultimi tempi, la Trinità deve regnare nei nostri cuori ancora più intensamente, man mano che cresciamo nella grazia battesimale. Il fine ultimo della Chiesa è “di stabilire il regno di Dio, Sapienza eterna”<sup>168</sup>. Gesù stesso è il regno del Padre. Poiché noi veniamo progressivamente incorporati in Cristo mediante lo Spirito allora veniamo attirati nel seno del Padre. E’ questo regno trinitario e interiore, lontano da ogni millenarismo<sup>169</sup>, che Montfort in modo particolare intravede: “Il regno di Gesù Cristo consiste principalmente nel cuore, all’interno dell’uomo”<sup>170</sup>.

Il Dio-Trinità “che abita in noi più che in ogni altro luogo”<sup>171</sup>, è conosciuto per gradi, che variano a seconda della volontà di Dio e della nostra fedele risposta, ed è “gustato” attraverso i doni dello Spirito, propriamente come Trino<sup>172</sup>. La tenerezza di Dio Padre è dunque la realtà della nostra vita colma di grazia, così come lo è l’Essere-Amato, che è il Figlio, e l’Amore che unisce il Padre e il Figlio, che è lo Spirito. “Nei nostri cuori dobbiamo cercare Dio... è là che egli rivela se stesso e tutto il suo splendore”. In questo contesto, dobbiamo cercare, conoscere e gustare il nostro Dio trino. E’ il dono dello Spirito, che ci attira nella luce abbagliante della Trinità.

La vita dei membri della Chiesa deve accordarsi al progetto della Trinità come è rivelato nell’Incarnazione. La vita del battezzato è perciò vissuta nello Spirito, centrata su Cristo Gesù, il Figlio di Dio, per la gloria del Padre. Come il Padre manda il Figlio nel mondo ribelle, così nel battesimo, il Padre manda noi - altri Cristo – con la potenza dello Spirito a proclamare il Vangelo a tutti i popoli. E’ dunque alla luce della teologia trinitaria che va compresa l’insistenza di Montfort sul rinnovamento della vita battesimale.

---

<sup>168</sup>AES 193. Montfort parla esplicitamente del Rosario in questo numero, ma le sue parole possono applicarsi non solo a una devozione della Chiesa, ma alla Chiesa stessa.

<sup>169</sup>Per un dibattito sul millenarismo negli scritti del Montfort, cf. S. DE FIORES, “Derniers temps”, 346ss.

<sup>170</sup>VD 38.

<sup>171</sup>C 24,23.

<sup>172</sup>Cf AES 30, 153; RM 60, ecc.; O. MAIRE, “Beauté”, 158ss.

Il ruolo di Maria negli ultimi tempi è così sintetizzato da Montfort: “Maria deve risplendere più che mai in questi ultimi tempi in misericordia, in forza e in grazia”<sup>173</sup>, perché “la salvezza del mondo è iniziata per mezzo di Maria e per mezzo di lei deve avere il suo compimento”<sup>174</sup>.

Il suo compito è descritto da Luigi Maria con un linguaggio trinitario: il Padre genera per mezzo di lei i grandi santi e apostoli degli ultimi tempi<sup>175</sup>. Unita a suo figlio, ella combatte contro Satana<sup>176</sup> e “per mezzo della loro devozione a Maria” i grandi santi avranno “un grande amore per Gesù Cristo, e saranno in grado di portare la sua Croce”.<sup>177</sup> Con lo Spirito Santo, ella plasma nel grembo della propria fede i figli e le figlie di Dio<sup>178</sup>, e in modo speciale i sacerdoti scelti che dimorano in Maria, la “montagna di Dio di tutte le gioie” dove “Gesù Cristo... abita per sempre”<sup>179</sup>.

Anche la vita mariana dei fedeli in questi ultimi tempi è presentata in forma trinitaria: “Come nella generazione naturale un figlio deve avere un padre e una madre, così nella vita soprannaturale, un vero figlio della Chiesa deve avere Dio per Padre e Maria per madre... Da quando Maria ha dato alla luce il capo degli eletti, Gesù Cristo, ella genera anche le membra di questo capo, questi sono i veri cristiani... Se qualcuno desidera diventare un membro di Gesù Cristo ed essere di conseguenza riempito di grazia e verità, deve essere formato in Maria attraverso la grazia di Gesù Cristo”. “Lo Spirito Santo si è unito a Maria e ha formato il più grande capolavoro, il Verbo incarnato, in lei, per lei e per mezzo di lei. Egli non l’ha mai ripudiata, così continua a formare ogni giorno in modo misterioso, ma reale, le anime degli eletti in lei e per mezzo di lei”<sup>180</sup>. “Quando lo Spirito Santo trova Maria in un’anima,

---

<sup>173</sup>VD 50.

<sup>174</sup>VD 49.

<sup>175</sup>VD 47, 59.

<sup>176</sup>VD 52, 54; PI 12-13.

<sup>177</sup>VD 24.

<sup>178</sup>PI 11,15.

<sup>179</sup>PI 25.

<sup>180</sup>VD 11-13.

vola ed entra in pienezza in quest'anima"<sup>181</sup>. Come Maria è la compagna inseparabile dello Spirito Santo nell'Incarnazione, così anche "è la fedele e inseparabile sposa dello Spirito in tutte le opere della grazia"<sup>182</sup>. "Lo Spirito Santo ha formato Gesù Cristo solo per mezzo di lei, e dunque solo per mezzo di lei può formare le membra del corpo mistico"<sup>183</sup>.

La nostra vita trinitaria, dunque, come quella della Sapienza incarnata, deve essere vissuta in questo tempo della Chiesa, in questi ultimi tempi, nel seno di Maria, cioè vivendo il suo totale abbandono al Signore, plasmata dallo Spirito Santo, a somiglianza dell'amato del Padre. Noi consacriamo noi stessi a lei con un atto di devozione, così da essere più pienamente consacrati a Gesù con un atto di adorazione. La vita di consacrazione alla Sapienza eterna proposta da Montfort, non è altro che l'attuazione del progetto trinitario in questi ultimi tempi. Il ruolo di Maria nell'Incarnazione è lo stesso nel tempo e nell'eternità. Il nocciolo della spiritualità di san Luigi Maria di Montfort può essere sintetizzato nella devota invocazione a Gesù: *Ut adveniat regnum tuum, adveniat regnum Mariae*.<sup>184</sup> "Quando il nostro amato Gesù verrà nella gloria una seconda volta sulla terra per regnarvi, non sceglierà altra strada per tale viaggio che la divina Maria, per mezzo della quale è venuto così sicuramente e perfettamente la prima volta"<sup>185</sup>. Le prime parole del *Trattato* fanno risuonare la verità fondamentale, spesso ripetuta: "E' per mezzo della SS. Vergine Maria che Gesù Cristo venne nel mondo; ed è ancora per mezzo di lei che deve regnare nel mondo"<sup>186</sup>. Montfort è conseguente: il ruolo delle tre Persone divine della Trinità nell'Incarnazione è il piano principale della redenzione di ciascuno di noi e dell'universo stesso, mentre attendiamo la venuta del Signore nella gloria.

C. La Croce

Condividendo la nostra vita, Gesù Cristo, il Verbo incarnato, condivide anche la sua croce con coloro che sono stati battezzati in lui.

---

<sup>181</sup>VD 36.

<sup>182</sup>VD 36.

<sup>183</sup>VD 140.

<sup>184</sup>VD 217.

<sup>185</sup>VD 158.

<sup>186</sup>VD 1.



“Non cadere in errore: poiché la Sapienza incarnata deve entrare in cielo per mezzo della Croce, anche tu devi entrare per la stessa strada”<sup>187</sup>. “La Sapienza ha fissato la sua dimora sulla Croce così saldamente che non si può trovarla in nessun posto su questa terra se non sulla Croce... In attesa del grande giorno del suo trionfo nel giudizio finale, la Sapienza vuole la Croce come segno distintivo e arma di tutti gli eletti. Infatti non accoglie nessun figlio se non l’ha come segno distintivo, né riceve alcun discepolo se non la porta sulla fronte senza arrossire... Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”<sup>188</sup>. La nostra vita è una continua ricerca dell’unione con la Sapienza, e “la Sapienza è la Croce e la Croce è la Sapienza”<sup>189</sup>. Nella *Lettera agli Amici della Croce*, si sottolinea come i membri della Chiesa debbano portare la croce dietro a Gesù.

La ragione dell’insistenza sulla Croce – la gioia mistica e il potere della Croce – si trova nella piena obbedienza di Montfort alla sua fondamentale teologia trinitaria. Il Figlio entra nella storia in modo particolare: per mezzo di Maria, e proprio come Figlio obbediente, obbediente fino alla morte, alla morte di Croce<sup>190</sup>. La prima venuta di Cristo, perciò necessariamente – per volontà di Dio – raggiunge il suo culmine nella Croce vittoriosa, come fa, poi, l’intera storia della salvezza.

Non ci può essere fedeltà al progetto della Trinità, secondo Montfort, quando si vuole descrivere la vita cristiana come una continua risurrezione, senza il venerdì santo. Come il suo Capo, la Chiesa regna dalla Croce vittoriosa<sup>191</sup>.

---

<sup>187</sup> AES 180.

<sup>188</sup> AES 173.

<sup>189</sup> AES 180.

<sup>190</sup> Cf Fil 2,8.

<sup>191</sup> Cf W. KASER, *Jesus the Christ*, p. 119: “La morte di Gesù in Croce... è la forma nella quale il Regno di Dio esiste sotto le condizioni di questo tempo, il Regno di Dio nella debolezza umana, la ricchezza nella povertà, l’amore nella miseria, l’abbondanza nella povertà, e la vita nella morte”. Kaser continua a esporre il suo pensiero in *The God of Jesus Christ*, p. 196: “L’amore e la sofferenza vanno insieme. La sofferenza dell’amore non è, tuttavia, un subire passivamente, ma un permettere attivamente agli altri di condividere le loro sofferenze con me. Piuttosto, dunque, Dio è amore, egli può soffrire ed proprio per questo rivela la sua divinità. Lo svuotamento della croce non è dunque una de-divinizzazione di Dio, ma la sua glorificazione escatologica”.

Il ruolo trinitario nella storia della salvezza deve essere vissuto nella sua pienezza, soprattutto da coloro che sono chiamati a essere “apostoli degli ultimi tempi”, che sono già presenti e che crescono progressivamente in intensità, mentre la vittoria eterna e inevitabile della Trinità sul maligno diviene sempre più vicina<sup>192</sup>. “Essi saranno validi soldati e servi fedeli di Gesù Cristo... veri figli e servi di Maria Vergine”<sup>193</sup>. Saranno uniti a Dio Padre “dall’oro dell’amore”<sup>194</sup> e “dall’incenso della preghiera”<sup>195</sup>. Saranno uniti strettamente allo Spirito, poiché “saranno nubi tonanti e vaganti nello spazio al minimo soffio dello Spirito Santo”<sup>196</sup>. Saranno profondamente trinitari. Vivendo in Gesù Cristo, essi saranno “umili schiavi e figli” di Maria”<sup>197</sup>, uniti alla Croce di Cristo, poiché saranno “calpestati e maltrattati”<sup>198</sup>, “molto purificati dal fuoco di grandi tribolazioni, portando la mirra della mortificazione nel corpo”<sup>199</sup>.

La grande rivelazione della Trinità, l’Incarnazione con il glorioso culmine nella venuta di Cristo nella gloria, accompagnato da sua Madre e la Croce, sono vissuti in pienezza da questi apostoli degli ultimi tempi. Coloro che vivono la consacrazione, il perfetto rinnovamento delle promesse battesimali, sono ancora oggi gli annunciatori degli ultimi tempi “stabilendo il regno di Gesù Cristo”<sup>200</sup>. “Il diluvio trinitario degli ultimi tempi, del ‘fuoco... del puro amore’ porterà la riforma della Chiesa e la conversione di tutti i popoli a Cristo; il ‘diluvio di fuoco... e giustizia’ o del giudizio, ridurrà il mondo intero in cenere”<sup>201</sup>. Montfort sembra proclamare una trasformazione cosmica dell’intero universo nella gloria del Signore risorto, nella forza dello Spirito, nella sorgente di tutto: il seno del Padre. Gli apostoli degli ultimi tempi, questi missionari che consacreranno se stessi perfettamente a Gesù Cristo per mezzo di Maria, saranno strumenti eletti della vittoria definitiva.

---

<sup>192</sup>Cf VD 51.

<sup>193</sup>VD 50, 52, 54,

<sup>194</sup>VD 56, 58.

<sup>195</sup>VD 56.

<sup>196</sup>VD 57.

<sup>197</sup>VD 54.

<sup>198</sup>VD 54.

<sup>199</sup>VD 56.

<sup>200</sup>SM 59.

<sup>201</sup>S. DE FIORES, “*Derniers temps*” in DSM, 346-367.

San Luigi Maria di Montfort ci svela che quando gli ultimi tempi sono visti alla luce del piano centrale del Dio trino, il risultato finale è la gloria eterna: “Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi. Svegliati, perché dormi, Signore? Signore, alzati! Alzati con tutta la tua onnipotenza, misericordia e giustizia. Formati una compagnia scelta di guardie del corpo, per proteggere la tua casa, difendere la tua gloria e salvare le anime, affinché ci sia un solo ovile e un solo pastore e tutti possano glorificarti nel tuo tempio: *et in templo ejus omnes dicent gloriam*”<sup>202</sup>.

L'esito del piano divino della Trinità sul mondo si può già scorgere nella Croce vittoriosa, nella Risurrezione e Ascensione. Ma il trionfo della prima venuta deve essere attuato nella fine dei tempi. Non possiamo predire o descrivere gli eventi intermedi specifici, ma sappiamo con certezza che la “lotta” è vinta in Cristo Gesù. Le battaglie possono essere perdute, ma la conclusione è già stabilita nel piano della Trinità: la vittoria. Come nella prima venuta, così nella seconda. Come la prima è terminata con la vittoria, così sarà alla fine dei tempi. Maria già partecipa nella pienezza della sua persona con il Signore risorto, trasformato. Lei è “l'immagine e la primizia della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in marcia, fino a quando non verrà il giorno del Signore (2 Pt 3, 10)”<sup>203</sup>.

Il fine che Montfort si prefigge è la trasformazione dei cuori, è di essere uno strumento del Regno di Dio, la Sapienza eterna e incarnata. Egli si sente chiamato a lanciare il grido di allarme: “C'è fuoco nella casa di Dio! C'è fuoco nelle anime! C'è fuoco perfino nel santuario”. La vittoria della Trinità è sicura, ma bisogna portare questi ultimi tempi alla vittoria finale, gridando ad alta voce, come un novello Elia: “Pentitevi e credete al vangelo! Il regno di Dio è vicino”<sup>204</sup>.

---

<sup>202</sup>PI 130.

<sup>203</sup>LG 68.

<sup>204</sup>Mc 1,15.

Luigi Maria ha sperimentato e predicato la grandezza e la profondità del mistero della Trinità. La sua stessa vita spirituale ed esperienza mistica si sono focalizzate sulla Trinità; qui ha attinto le energie e i contenuti della sua predicazione. La Trinità non fu per lui principalmente una formula che sottolinea la distanza di Dio dall'uomo e la sua lontananza dalla nostra comprensione. La dottrina sulla Trinità rivela invece la più profonda dimensione delle creature come immagini della Trinità e di tutto il creato come impronta della Trinità. Montfort è un teologo mistico della Trinità; è l'instancabile predicatore del profondo significato e dell'esperienza della Trinità nella storia della salvezza.

“La dottrina riguardante la Trinità, nonostante sia così frequentemente elogiata come il mistero fondamentale del cristianesimo, gioca un ruolo davvero modesto, per non dire quasi nullo, nella vita reale dei cristiani e nell'insegnamento che ricevono”<sup>205</sup>. Alcuni si domandano quale differenza in pratica ci sarebbe nella vita di molti cristiani se la dottrina sulla Trinità non fosse inclusa nel Credo ufficiale della Chiesa. Molti cristiani sono di fatto ‘modalisti’, cioè credono in un Dio, non in tre Persone, ma un solo Dio con tre nomi diversi.

Se così fosse, come sembra, allora la spiritualità di tutti i membri del corpo di Cristo sarebbe profondamente impoverita. Il culmine e lo scopo ultimo di tutta la creazione è l'unione con l'unico Dio che è Padre, incontrato per mezzo del Figlio incarnato, nella potenza dello Spirito. Per di più, noi siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio, che è comunione dinamica. Quindi non possiamo nemmeno conoscere davvero noi stessi se prescindiamo dal Dio *Trino*, a immagine del quale ciascuno di noi è stato creato.

Il Padre, secondo Montfort, è meritevole di grande lode, essendo la Trinità il filo d'oro esplicito ed evidente, che allaccia tutte le sfaccettature della sua spiritualità. Montfort si rivolge non ai teologi e ai sapienti, ma alla gente semplice, che desidera ardentemente trovare una risposta alla sete di infinito. Egli è l'apostolo del rosario e della Croce. E' il predicatore vagabondo di Gesù, Sapienza eterna e incarnata. Ma più

---

<sup>205</sup>K. RAHNER, “Trinity in Theology” in *The Concise Encyclopedia Mundi*, 1765.



profondamente, egli è l'annunciatore di Dio che si manifesta nelle tre relazioni d'amore, Padre, Figlio e Spirito Santo. E' il teologo dell'opera delle tre Persone divine nella storia della salvezza.

#### LE PRINCIPALI OPERE DEL SANTO CITATE IN SIGLA NELL'ARTICOLO

Amore Eterna Sapienza = AES

Cantici = C

Preghiera Infocata = PI

Preparazione alla Buona Morte = PBM

Principali Misteri della Fede = PMF

Regola Manoscritta = RM

Segreto Ammirabile del santo Rosario = SAR

Segreto di Maria = SM

Vera Devozione = VD

## Decostruzione del soggetto e ricontrattazione dei valori

Attraverso la scomposizione di categorie non usuali dell'esistenza - sonno, sogno, delirio, conoscenza, poesia - si profila la possibilità di una ipotesi di ricerca. La genealogia dell'uomo conduce a un «dato» originario che si rivela costituire il fondamento del soggetto, la comunità politica, rispetto a cui si determina l'esistenza del singolo e la sua ricerca di senso. Al tempo stesso il fondamento si pone come termine dell'agire dell'individuo, la cui dignità di uomo si manifesta proprio nella risposta all'appello: la decisione di spezzare l'egoismo ponendosi a servizio. La genealogia si fa allora etica della persona, allorché si sgombra il campo dagli equivoci della comprensione «del sé».

Quanto più il soggetto si afferma nel proprio valore personale rifiutandosi di perdersi nell'indistinzione della massa, tanto più si scopre chiamato ad agire in vista della comunità, ricongiungendosi alle sorgenti inconse del desiderio.

Salvezza dell'individuo dalla schiavitù della corruzione e senso della comunità segnano i termini di una tensione dialettica costitutiva dell'esistenza autenticamente umana, nella cui salvaguardia si svela consistere il contenuto del dovere morale. È la «creatura nuova» (*Gai* 3, 26) che accede alla libertà.

### *Premessa*

La riflessione sull'eclissi del mito, sulla memoria perduta e sul dramma del potere è l'intendimento di questa ricerca<sup>1</sup>. Difatti, questi temi possono aiutare l'uomo ad uscire dall'inconscienza che l'uccide

<sup>1</sup>P. TILICH, *L'irrelevanza e la rilevanza del messaggio cristiano per l'umanità di oggi*, Queriniana, Brescia 1998; P. FLORES D'ARCAIS, *L'individuo libertario. Percorsi di filosofia morale e politica nell'orizzonte del finito*, Einaudi, Torino 1999; J. HABERMAS, *La costellazione postnazionale. Mercato globale, nazioni e democrazia*, Feltrinelli, Milano 1999; K. KOSLIC, «La morale al tempo della globalizzazione», in *Micromega* 14 (1995) 5, 105-113; J. MOLTSMANN, *Dio nel progetto del mondo moderno. Contributi per una rilevanza pubblica della teologia*, Queriniana, Brescia 1999; C. SALERNO, «Dal presente <la crisi> le attese del futuro», in *Rivista di Teologia Morale*, 31 (1999) 124, 4, 559-562; M. ENZESBERGER, *Zig zag. Saggi sul tempo, il potere e lo stile*, Einaudi, Torino 1999.